# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 20-21 Marzo 1934 - Anno XII

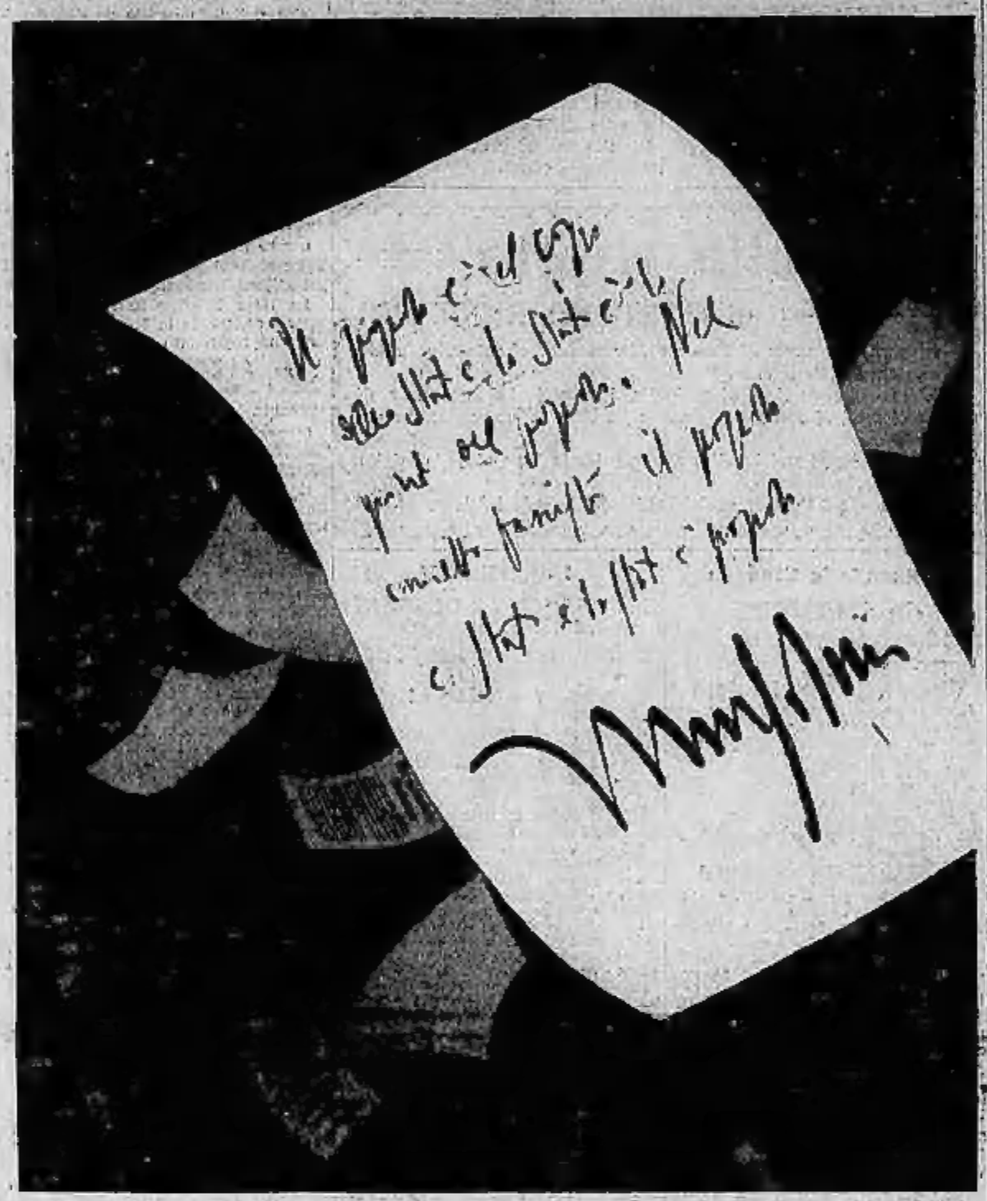
In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

DIREZIONE - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la seguente - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea mobile - Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Torino R. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 46-000 e 46-001 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 mesi anticipati: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre 26

Conto corrente con la Posta


## Il plebiscito di domenica

# Questa sera si apre a Torino il ciclo dei raduni di propaganda




LA PAROLA AL POPOLO

## GIORNO PER GIORNO

**Riserva aurea**

*La circolazione dei biglietti in Italia ammontava al 10 marzo a dodici miliardi e 279 milioni; la riserva in oro a sette miliardi ed 88 milioni. La copertura aurea attuale, che supera sensibilmente il cinquanta per cento (minimo legale: quaranta per cento), è tra le più alte che abbia avuto la lira dal giorno della stabilizzazione.*

**Esportazione**

*Le cifre sull'esportazione continuano ad essere sfavorevoli. In gennaio abbiamo venduto all'estero 407, in febbraio 410 milioni di merci, rispetto ai 452 e 474 negli stessi mesi del 1933.*

*Fenomeno inverso per le importazioni; infatti nei primi due mesi del '34 abbiamo importato merci per il valore di un miliardo e 171 milioni, mentre nel '33 soltanto un miliardo e 871 milioni.*

*Vi è un risveglio dei mercati interni che impone un maggiore acquisto all'estero di materie prime; vi è una concorrenza sempre più dura da vincere per la vendita dei nostri prodotti oltre frontiera.*

*Se questo fenomeno non si arresta, limitare gli acquisti all'estero alle materie prime ed ai semilavorati indispensabili può diventare una necessità.*

**Scrips**

*La Germania si prepara per una terza o quarta volta a ridurre ancora il pagamento dei suoi debiti privati all'estero, che ammontano attualmente ad un capitale di quindici miliardi di marchi. Aumenteranno le possibilità degli scrips, e cioè l'effettiva esistenza di due marchi: uno a valore immutato nell'interno del Paese ed un secondo a prezzo ridotto valevole per gli acquisti sui mercati tedeschi con uno sconto medio del venti per cento. Saranno così i creditori e non i contribuenti tedeschi a pagare il premio all'esportazione.*

**Centenario**

*In Germania già si festeggia il primo centenario della nascita di Gottlieb Daimler, il primo costruttore (nel 1883) dell'automobile tedesco. L'automobile ha ormai cinquant'anni di vita. Avrebbe già dovuto conquistare il mondo ed ha conquistato appena un mezzo Continente: gli Stati Uniti d'America. I tempi sono meno rapidi di quel che si dice.*

a lettere.

### Il processo contro i terroristi di S. Pietro

## Severe pene richieste dalla pubblica accusa per i tre esecutori del malvagio crimine

Roma, martedì sera.

Stamane dinanzi al Tribunale Speciale è stato ripreso il processo contro i terroristi Leonardo Bucciglioni, Renato Cianca, Claudio Cianca e Pasquale Capasso, autori dell'attentato consumato nella Basilica di San Pietro a mezzo di un ordigno esplosivo il 25 giugno dello scorso anno.

Esauriti nell'udienza di venerdì gli interrogatori degli imputati, non resta che sentire i dodici testimoni, dopo di che si inizierà la discussione e sarà tardo ora si avrà probabilmente la sentenza. Anche stamane assiste alla udienza un pubblico straordinariamente numeroso, che occupa tutto lo spazio ad esso riservato nel pretorio e le tribune. Affollati sono anche i banchi della stampa.

Alle 9,30 vengono introdotti gli imputati. Appaiono ancora più depressi che il primo giorno del processo. Particolarmente abbattuto è il Bucciglioni, che siede nel primo posto della gabbia, disinteressandosi di quanto avviene intorno a lui, con lo sguardo costantemente fisso a terra. L'unico che affetta un'aria di indifferenza è il Capasso, che siede anche stamane in disparte degli altri coimputati.

La dettagliata ed esplicita confessione di questi ultimi ha reso più spedito il processo, onde, quando alle 9,40 il Tribunale entra nell'aula e il Presidente lo dichiara aperto l'udienza, si passa senz'altro alla esumazione dei testi.

**Il racconto dei testi**

Primo è il sampietrino Remo Sechi, di Roma, che il 25 giugno era addetto all'ingresso della Basilica al ritiro degli oggetti. Vi era quel giorno, egli dice, molta affluenza di fedeli, data la festività e la presenza in Roma di molti pellegrinaggi.

Pres.: — Quando cominciò la maggiore affluenza?

Teste — Verso le 10.

Pres.: — E quando si presentarono i due individui a depositare le valigie che contenevà la bomba?

Teste: — Verso mezzogiorno.

Pres.: — Era possibile entrare in San Pietro con valigie o altri oggetti?

Teste — C'era molta sorveglianza e quindi non era possibile.

A domanda della difesa il teste aggiunge che nel momento dello scoppio, il cancello di ingresso nella Basilica vaticana era leggermente socchiuso.

Il secondo teste è l'ing. Alessandro Sartoris, di anni 44, impiegato a Marina di Pisa, presso lo stabilimento di Costruzioni Meccaniche Aeronautiche. La sua famiglia risiede a San Mauro Torinese. Fu quegli che dallo scoppio della bomba riportò le maggiori conseguenze, essendo rimasto parzialmente inabilitato alla gamba destra.

A domanda, il teste aggiunge che l'atrio della Basilica era molto affollato e che pochi minuti prima dello scoppio era uscita dalla chiesa una comitiva di giovanissimi vestiti tutti alla stessa maniera. Dopo alcuni schiarimenti il teste, che cammina con la gamba destra irrigidita, è licenziato.

Lo segue sulla pedana Francesco Lualdi, industriale di Busto Arsizio. Anche egli narra come avvenne lo scoppio.

Un altro ferito dallo scoppio fu il vigile Ambrogio Giani di Gavi. Usciva dalla chiesa quando avvenne lo scoppio. L'ordigno gli cadde ai piedi. Giani fu dopo circa un mese.

In compagnia dell'ing. Sartoris si trovava quel giorno a S. Pietro anche la sua dattilografa, Ornella Velleda, di anni 21, da Marina di Pisa. La signorina fu ferita al dorso della mano. Ne ebbe per una settimana di ospedale.

**Indagini e perizie**

Esaurite le parti lese si passa ai funzionari.

Il comm. Rosati, commissario di Borgo, riferisce sulle prime istruzioni e indagini eseguite.

Pres.: — Il Commissariato non aveva niente a che fare col servizio interno nel pronao della Basilica Vaticana?

Teste: — Nessuna ingerenza.

Pres.: — C'era molta affluenza di fedeli in quell'ora?

Teste: — Molta perchè normalmente il maggior numero di fedeli affluisce nella Basilica fra le dieci e l'una.

L'altro funzionario, comm. Mannichiecheri, conferma il verbale da lui sottoscritto, al quale nulla ha da aggiungere.

Il teste cav. Giovanni Ferrara era compagno d'ufficio dei Bucciglioni, al quale ebbe a fare molti prestiti.

Pres.: — Perchè questa vostra liberalità verso il Bucciglioni?

Teste: — I prestiti me li chiedeva.

Pres.: — Ma se tutte le volte che si chiedono prestiti si dovesse accordarli...

Teste: — Mi ha sempre restituito il denaro prestatogli.

Pres.: — Non si trattava però sempre di piccoli prestiti. Vi ha mai detto a che gli servivano i denari per recarsi all'estero?

Teste: — Mai. Mi diceva che doveva acquistare delle macchine.

A discarico del Capasso depone Faustino Martella, ispettore delle locomotive di San Lorenzo. Conosce il Capasso fin dal 1925, quando fu assunto alle sue dipendenze. Era un buon impiegato e ha fatto sempre il suo dovere, tenendo un contegno corretto.

L'altro teste a discarico, il dott. Antonio Fiducia, dice di conoscere il Capasso da un anno e mezzo, essendo addetto allo stesso laboratorio chimico. Anche egli riferisce che il Capasso era un buon impiegato e che manifestava sentimenti di simpatia per il Regime.

Il colonnello di artiglieria Nazzareno Bagnoli, perito balistico conferma i dati sulla costruzione dell'ordigno esplosivo.

Circa le conseguenze dell'esplosione il perito ritiene indubitato che la proiezione del fondello, data la sua forma e il suo peso, poteva riuscire mortale se avesse colpito una parte vitale del corpo umano. Gli altri frammenti repertati, data la limitata potenza dell'esplosivo contenuto nella bomba, erano dotati di scarsa energia.

Il perito chimico prof. Boggio Lera conferma in ogni sua parte la perizia chimica. Il testimoniale è così esaurito e l'udienza è sospesa per qualche minuto.

**La requisitoria del P. G.**

Alla ripresa ha subito la parola il Sostituto Procuratore generale, comm. Landolfi, per la requisitoria. Nell'aula si fa un religioso silenzio.

— Sgombero l'accusa — egli comincia — di un peso morto. Lascio alla valutazione equitativa delle vostre coscienze, Eccellenze del Tribunale, le prove emerse contro il Capasso Pasquale. Resta nel mio animo il dubbio che egli fosse al corrente delle finalità criminose dei Bucciglioni, perchè troppo intimi i rapporti fra i due. Ma c'è un ostacolo relativamente alla consapevolezza e cioè la perfidia costituzionale dei Bucciglioni, che agiva a solo fine di lucro e, avendo nella sua orbita il Capasso, ben poteva sfruttarne la compiacenza tecnica senza impegnarlo. Ci sono poi i precedenti del Capasso e il suo contegno, onde io chiedo senz'altro che egli sia prosciolto per non provata reità.

Dirò cose che non siano documentate e

Egombrato così il terreno, procederò per una via assolutamente piana. Non vengo alla causa dei tre principali accusati. Se nel vostro giudizio, o Eccellenze, dovesse predominare il sentimento di fascisti e di italiani, la causa sarebbe già giudicata e vana e superflua sarebbe la mia parola. Costoro dovrebbero già sentirsi oppressi dalla esecrazione di un verdetto, come li ha già giudicati la pubblica opinione. Ma il sentimento deve essere il cemento della ragione, altrimenti non saprei spiegarmi perchè sulla camicia nera io indossi la toga del magistrato.

La difesa ha quasi insinuato un fine di non ricevere, riservandosi di protestare la mancanza della richiesta del Ministro della Giustizia, in ordine alla procedibilità per il fatto di San Pietro. Discussione accademica che è bene però eliminare subito.

Dopo avere stabilito il carattere politico della manifestazione degli imputati, l'oratore della pubblica accusa, entrando nel vivo della causa, si intrattiene sui viaggi dei Bucciglioni a Parigi e sulle sue prese di contatto coi fuoriusciti. Ecco Bucciglioni che assume a Parigi l'eredità del Bovone. Bisogna provare la sua capacità a Cianca Alberto gli conferisce il primo incarico. Bucciglioni torna in Italia e mentre trama ai danni dello Stato, continua a mangiarne il pane, quale avventizio di una pubblica amministrazione. Munito di una seconda presentazione per il fuoriuscito Cianca, torna a Parigi e ne riceve questa volta un mandato più concreto. Il luogo è il momento che guida il criminale, e il Bucciglioni riceve i primi denari e promesse di più lauti guadagni ove il «gesto» diventi «più rumoroso». E' certo che nel colloquio dell'aprile 1933 fra Alberto Cianca e il Bucciglioni si è trattato dell'organizzazione del colpo finale, al quale avrebbe dovuto seguire il maggior compenso.

Ma intanto si confeziona la bomba. E' questa la pagina più triste di questo episodio di delinquenza comune, perchè è il momento in cui Renato Cianca, messo al corrente di ogni cosa dal Bucciglioni, non esita un attimo a mettere interamente a disposizione di costui il proprio figlio ventenne Claudio.

Ha detto il Cianca Renato che l'intesa era però che il figlio Claudio desse la sua opera tecnica, senza sapere con precisione a che cosa servisse. E' assolutamente falso. La verità è che il Cianca votò il figlio al sacrificio consapevolmente. La mattina in cui il Bucciglioni e il giovane Claudio si avviano a San Pietro per collocare la bomba, è il Cianca Renato che li accompagna e che poi non ha il coraggio di seguirli perchè temo di essere scoperto.

**Agli ordini di Parigi**

«La verità è che tutti e tre agivano di comune accordo per la realizzazione del programma di Parigi. Non è vero — continua il P. M. — che il Bucciglioni ebbe a Parigi l'incarico di far esplodere la bomba proprio a San Pietro. Due giorni prima della esplosione egli scrive in linguaggio cifrato al fuoriuscito Cianca, al quale preannunzia sì l'esplosione nella Basilica Vaticana, ma il trattava evidentemente di una ripresa che il Bucciglioni voleva dare della sua capacità a delinquere. Se già a Parigi fosse stato deliberato di fare esplodere l'ordigno a San Pietro, era inutile informare il Cianca e per di più con linguaggio cifrato. Sarebbe bastata una semplice cartolina convenzionale.

«Interessava invece al duce la scelta di un territorio quanto mai amico. Essi sapevano che fra lo Stato della Città del Vaticano e lo Stato italiano vige la legge della extraterritorialità. Speravano quindi di sottrarsi alla pena capitale nella eventualità che fossero stati scoperti, basandosi evidentemente su una superficiale lettura di quanto dispone l'art. 285 del Codice penale.

«E riprendiamo — continua il P. M. — le fila del fatto. La tentativo succedono sul terreno concreto del compenso. Si consegnano al Bucciglioni 5000 lire e nell'atto della consegna Alberto Cianca si duole di non poter fare di più, perchè sono assenti i finanziatori Salvemini e Rosselli. Il Bucciglioni torna a Roma e intensifica la sua attività cospirativa. E' il momento in cui da al Claudio Cianca l'incarico preciso di confezionare il secondo ordigno, per attentare alla vita del Capo del Governo. Era il momento per avere altro denaro da Parigi. Nessun dubbio quindi che tutto ciò che ha condotto al giudizio costoro è documentato dai fatti e dalle stesse dichiarazioni degli imputati. Ed ora poche parole in diritto. Io sostengo pienamente l'atto d'accusa.

Ritengo provata la cospirazione per attentare alla sacra vita del Capo del Governo. E' altresì provata la partecipazione di tutti contro alla cospirazione, non solo; ma altresì è provato il fatto diretto a portare la strage, commesso il 25 giugno del 1933 nella Basilica vaticana.

**La pena richiesta**

Dovrei ora misurare il grado di responsabilità di costoro? No, perchè la gravità di costoro fu pari la capacità di delinquere e di colpire. A nulla conduce l'atteggiamento drammatico dei Bucciglioni. Chi volesse avere ancora una prova della sua ipocrisia, rilegga l'esposto che, unitamente ai fini della sua difesa, egli indirizzò al Capo del Governo. Lo stesso perito lo ha dichiarato un isterico simulatore. Egli trema dinanzi allo spettro di una giusta sanzione: questo solo è il suo isterismo.

Se una parola di attenuazione io dovessi pronunziare, la pronunzierei per Claudio Cianca, che agì perchè determinatovi dal padre. Solo in questo io trovo che la legge possa una tavola di appiglio per una attenuazione della pena capitale. Ma per gli altri due io, come rappresentante della Legge, non posso che chiedervi l'applicazione rigorosa di essa.

A me certo non poteva sfuggire la parola del perito, che cioè in fondo l'esplosione in San Pietro non conduce a morte nessuno.

«Realtà vera questa, che per altro non è dovuta alla volontà degli attentatori. Ricordate il giorno, l'ora in cui la esplosione doveva avvenire: domenica, mezzodì, Basilica Vaticana. Chi volle così non ignorava le conseguenze che avrebbe provocato la bomba. L'idoneità quindi del mezzo non è discutibile. Si trattò di un atto diretto a portare la strage. Lieve entità del fatto? Mi ripugna di considerarlo così. Noi siamo un Tribunale che attende alla difesa dello Stato mediante l'irrogazione di sagge pene contro gli autori dei delitti che attentano alla sicurezza dello Stato.

«Se voi però ritenete che la legge, attraverso l'art. 311 del Codice penale, ve ne offra il modo, attenuata allora la pena capitale che io chiedo per il Bucciglioni e per il Renato Cianca in quella di trenta anni di reclusione per ciascuno. Chiedo poi che il Cianca Claudio sia condannato a trenta anni di reclusione. Ove però il Tribunale ritenga di poter applicare l'art. 311 per gli altri due, ridurrà di conseguenza la pena anche per Cianca Claudio».

La requisitoria del P. M., che è stata seguita assai attentamente, ha avuto termine alle ore 15.

## Nuovi commenti francesi al discorso del Duce

### La rettifica di alcuni errori addebitati alla cattiva trasmissione

Parigi, martedì sera.

I recenti accordi di Roma e il discorso del Duce all'Assemblea quinquennale del Regime hanno anche stamane vastissima eco nella stampa francese che, mentre rileva la ripercussione mondiale avuta da questi due avvenimenti, esamina per suo conto in articoli editoriali l'eccezionale portata di essi.

Per ciò che concerne le mirabili parole pronunziate dal Capo del Fascismo i giornali non aprioristicamente ostili all'Italia le considerano con pacatezza e serenità. Alcuni di essi, attenendosi a traduzioni affrettate, e in molti punti gravemente imprecise, inviate da Roma dai loro corrispondenti, avevano pubblicato commenti non meno affrettati e non meno inesatti nel loro oggetto; essi tuttavia sono tornati a un nuovo e più attento studio del testo ufficiale del discorso e rettificano l'impressione manifestata in un primo tempo, specialmente per ciò che concerne i passi relativi al problema del disarmo e ai rapporti franco-italiani.

Le frasi del Duce in cui si parlava della necessità di non rifiutare indefinitamente alla Germania il riarmo che essa reclama «dal punto di vista degli effettivi» e del materiale difensivo» era stata pubblicata sui giornali parigini secondo una traduzione che faceva dire a Mussolini: «Bisogna accordare alla Germania il riarmo definitivo e gli effettivi che essa domanda». Anche il passo relativo ai rapporti con la Francia era comparso in una traduzione monca e scorretta, che come l'altro i giornali stanno rettificando.

Il *Petit Journal* vuol giustificare i corrispondenti stranieri che hanno ascoltato a Roma il discorso e che si sono resi involontariamente responsabili di queste deformazioni, dicendo che il «loro compito era particolarmente difficile, poichè il Capo del Governo parla rapidamente e talune parole, talune parti di frasi sono potute sfuggire loro». Dopo aver messo a confronto i passi più importanti del primo testo pubblicato dai giornali francesi e del testo ufficiale, il giornale aggiunge:

«In molti punti, come si vede, si sono fatte dire al Duce parole ben diverse o del tutto contrarie a quelle che effettivamente ha pronunziato. Ma questa confusione di termini è perfettamente naturale e spiegabile, con la preoccupazione di trasmettere rapidamente un discorso di importanza capitale. Abbiamo pensato tuttavia che queste rettifiche fossero necessarie per uno scrupolo di esatta informazione, soprattutto quando si tratta di parole che, come quelle del Capo del Governo italiano, hanno una risonanza mondiale nelle attuali gravi circostanze della vita europea».

La *Journée Industrielle*, in un articolo editoriale intitolato «Il figlio della Lupa», esamina il discorso del Duce non solo sul piano politico internazionale, ma da un punto di vista di politica interna che interessa in questo momento particolarmente la Francia. A coloro che in Francia non hanno trovato il loro gradimento taluni parole di Mussolini, il giornale obietta che «il Duce fa una politica rigorosamente italiana: egli non fa la nostra politica, ma quella del suo Paese».

Il giornale osserva poi che in Francia nessun uomo di Stato potrebbe pronunziare un discorso che abbia la franchezza e la fiera energia di quello tenuto dal Duce.

«Supponete — scrive — che domani il Presidente del Consiglio francese salga alla tribuna e dica talune delle cose dette da Mussolini. Gli uffici della Camera non basterebbero più per registrare le domande di interpellanza. Il fatto che il Duce possa dire certe cose, è unicamente il risultato di una forza e di una disciplina nazionali affermate con continuità».

La stampa di destra continua a dar prova di incomprensione delle tesi esposte dal Capo del Governo italiano in particolare per ciò che concerne il problema del disarmo e le rivendicazioni dell'Ungheria.

## Ferrovieri sovietici condannati a morte per aver fatto deviare un treno

Mosca, martedì sera.

La Corte Suprema ha condannato a morte il macchinista e il fuochista del treno che il 4 corrente deviò a circa 8 chilometri dalla capitale. Nel disastro perdettero la vita, come si ricorderà, 19 viaggiatori, mentre altri 52 rimasero gravemente feriti. Altri 3 ferrovieri sono stati condannati a pene varianti dai 3 agli 8 anni di prigione.

## I ringraziamenti di Dollfuss a Mussolini

Roma, martedì sera.

Il Cancelliere federale austriaco dottor Dollfuss, nell'atto di lasciare il territorio italiano ha inviato da Tarvisio il seguente telegramma al Capo del Governo:

«A Sua Eccellenza BENITO MUSSOLINI - Roma. — Dopo un magnifico volo, con la sicura guida del colonnello Guerritore, pervenuto a Trieste, dove mi attendeva una accoglienza oltremodo cordiale da parte delle autorità e della popolazione della bella città particolarmente, ho visitato con vivo interesse i grandiosi impianti che, grazie alla profonda comprensione di Vostra Eccellenza per i bisogni della vita economica internazionale, dovranno acquistare nuovamente grande importanza per il traffico commerciale dell'Austria.

«Con questa visita mette termine al mio attuale soggiorno, così ricco di profonde impressioni e di feconde risultati in questa Italia, benedetta da Dio. Durante il mio viaggio di ritorno rispondo a un bisogno del mio cuore esprimere nuovamente a Vostra Eccellenza, anche per le numerose prove di amicizia rivolte alla mia persona, i miei più sinceri e caldi ringraziamenti, ai quali aggiungo la preghiera di voler presentare alle Loro Maestà e alle Loro Altezze Reali l'assicurazione della mia più profonda devozione. — Firmato: DOLLFUSS».

## Il bilancio francese in disavanzo

### Si procederà a severe economie

Parigi, martedì sera.

Tutti i membri del Gabinetto francese che hanno già tenuto il portafoglio delle Finanze, e cioè Tardieu, Chéron, Pietri, Flandin e Marin, sono stati convocati stamane dall'attuale ministro Germain-Martin per discutere sulle misure da prendersi onde ottenere il pareggio del bilancio. Sebbene il bilancio sia in equilibrio sulla carta, nessuno si illude sul fatto che in realtà esso è in disavanzo, a quanto si dice, di circa quattro miliardi di franchi.

Germain-Martin ha dichiarato ai colleghi che il pareggio non deve essere raggiunto altrimenti che mediante severe economie ed ha espresso la speranza che la Nazione riconoscerà la necessità di misure indispensabili se si vuole evitare il collasso delle finanze dello Stato.

Già stessi ministri si riuniranno anche domani per studiare le misure da prendersi.

## L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

**Quotazione della sterlina su New York 5,10,25, su Parigi 77,50. Oro 136,2.**

### Tenebre e diversivi nell'affare Prince

## Uno scrittore di romanzi gialli sulle tracce della banda criminale

Parigi, martedì sera.

*Se lo sciagurato Blanchard non avesse reso ieri l'anima, vittima volontaria di un tardo risveglio di coscienza, potremmo dire che la giornata ha segnato nella storia dello scandalo Stavisky una tappa comica. Ci si annuncia infatti da un lato l'arrivo dei detectives inglesi dei quali si parlava a bassa voce da qualche giorno, dall'altro la decisione di Paris Soir di assegnare a questi detectives un poliziotto-dilettante francese, il noto Giorgio Simenon, autore di popolari romanzi polizieschi, il quale farà d'oro innanzi quotidianamente, per il simpatico organo della sera, la relazione pittoresca delle indagini compiute. Vogliamo credere che la decisione dell'organo parigino sia stata presa d'accordo con la rue des Saussaies e che il suo scopo recondito sia nel mettere un francese a lato degli investigatori britannici per conservare un certo controllo delle loro gesta, e non lasciarli interamente liberi di fare quel che vogliono. Si riconoscerà comunque che, dopo un mese di vane ricerche degli agenti ufficiali francesi, sguinzagliati sulle tracce degli assassini di Prince, questo ricorso ai lumi di uno scrittore di libri gialli, per abile e simpatico che egli sia, ha di che far sorridere i più immusoniti.*

*Nel suo primo articolo il Simenon non osa ad invocare, come gli antichi poeti epici, la musa del «commissario Maigret», lo Sherlock Holmes dei suoi romanzi, e questa contaminazione di realtà e di favola, questi sponsali fra la cronaca sinistra nella quale annaspa la Terza Repubblica e le invenzioni romanzesche di un uomo votato alle buone digestioni dei propri contemporanei producono un effetto dei più impensati.*

*Era scritto che l'affare Stavisky dovesse proprio farceno vedere di tutti i colori!*

*In quanto all'entrata in scena dei poliziotti inglesi, i quali sono nientemeno che sir Basil Thomson, che fu capo dell'Intelligence Service, durante la guerra, Wensley, ex-direttore di Scotland Yard, soprannominato «l'uomo di ferro», e l'ex-ispettore capo Collins, si inclina generalmente a ritenerla dovuta soprattutto alla circostanza — già varie volte indicata — che Stavisky lavorava anche per conto dell'Intelligence Service, e che al celebre servizio di spionaggio britannico preme rientrare in possesso di documenti delicati che lo riguardano e che sarebbero stati fin qui ricercati invano.*

*A parte queste novità di carattere romantico-letterario, poco di nuovo c'è da segnalare nelle indagini intorno al delitto di Digione. Le piste dei giorni scorsi sono state, a quanto sembra, abilmente perdute proprio sul punto che stavano per condurre alla scoperta della verità. La banda del Frolic's è in parte in galera, ma l'autorità sostiene di averla arrestata per cause che nulla hanno a che fare con la morte del consigliere. Ogni giorno si producono rivelazioni sensazionali, ma poche ore dopo il consigliere Bonny le riduce a niente.*

*Daudet, dalle colonne del suo giornale, scaglia lampi e fulmini, asserendo che la colpa del fiasco della istruttoria è tutta di Barraut e degli ordini da lui impartiti alla Sicurezza Generale per proteggere Pressard e Chautemps. Egli rileva, fra l'altro, la stranezza del fatto che le ultime indagini a Digione siano state affidate proprio a quel commissario Demartini, che si era rifiutato a raccogliere a Parigi la deposizione del rumeno che vide cui comperò il coltello da caccia, e lo seguì fin tanto che non fu salito in un'automobile che prese la strada di Melun o di Fontainebleau, cioè si diresse verso Digione.*

*— Chi ha pagato — domanda il Daudet — e quanto l'ha pagata la morte fuori causa di Simon Simonovic?*

*Ma anche l'ardente polemista comincia a perdere fiducia nell'effetto delle proprie armi. Sebbene le più grandi probabilità esistano perchè la pista della rue Grammont sia quella buona, le stasi delle ricerche finiscono col deprimere il pubblico. Vedremo che cosa sapranno fare, per rianimarlo, Giorgio Simenon e il «commissario Maigret».*

## Due compagni di Byrd isolati su un banco di ghiaccio

Little America, martedì matt.

Due membri della spedizione Byrd si trovano isolati su un banco di ghiaccio dove il loro aeroplano è stato costretto a posarsi.

Essi si recavano a fornire di provviste un posto lontano cento miglia da Little America.

# TORINO DI GIORNO

## ECONOMIA e FINANZA

### Le quotazioni odierne di Borsa

#### Borsa di Torino

TORINO - 20 marzo 1934 - Anno XII

Fin dall'apertura le offerte sui Fondi Pubblici, attorate nell'ultima riunione, si sono intensificate ed hanno continuato per tutto il tempo. Le vendite, provenienti da altre piazze, su Rendita e Prestito Convertito, hanno naturalmente provocato una cedenza sensibile nei prezzi, offrendo al risparmiatore avveduto una nuova favorevole occasione di buon impiego del denaro. I valori industriali hanno subito l'influsso del contegno dei Fondi di Stato ed hanno reazionato quasi tutti in ribasso però limitato a qualche unità.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 87,40 | 86,10 |
| 100 | Id. f. c. | 87,475 | 86 — |
| 100 | Prest. conv.3½ | 93,10 | 90,75 |
| 100 | Id. f. c. | 93,20 | 90,90 |
| 100 | I.R.I. 4,50% | 500,75 | 500 — |
| 500 | Torino 5% c. | 504 — | 503,50 |
| 500 | Torino 5% c. | 504,50 | 502,25 |
| 500 | S. Paolo 5% | 502,50 | 502,25 |
| 500 | S. Paolo 5,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3 % | 365 — | 363 — |
| 500 | Elet. fer.4,50% | 502,50 | 501,50 |
| 100 | BTN (V) 1934 | 100,075 | 100 — |
| 100 | Id. (XI) 1934 | 100,80 | 100,85 |
| 100 | Id. 1940 | 106,10 | 106 — |
| 100 | Id. 1941 | 106,20 | 106 — |
| 100 | Id. 1943 | 100,15 | 100 — |
| 500 | Miglior. 3 % | 502 — | 502 — |
| 500 | Miglior. 6 % | 502 — | 502 — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1760 — | 1745 — |
| 500 | Banca Comm. | 991 — | 991,50 |
| 500 | Credito Ital. | 645 — | 646 — |
| 100 | Banco Roma | 108 — | 106 — |
| 500 | C. Mobiliare | 531,50 | 531,50 |
| 350 | Mediterraneo | 460 — | 455 — |
| 500 | Meridionali | 638 — | 630 — |
| 35 | Lloyd Sab. | 48,50 | 46,50 |
| 200 | Navigaz. A. I. | 53,75 | 53 — |
| 25 | Ciriè-Lanzo | 184 — | 184 — |
| 10 | Italiana Gas | 13,875 | 13,825 |
| 50 | Stige | 97 — | 97 — |
| 100 | Elettr. A. I. | 82 — | 82 — |
| 50 | Sip | 34,25 | 33,75 |
| 200 | Terni | 156,50 | 155 — |
| 75 | P. C. E. | 82,25 | 82 — |
| 500 | Savigliano | 687,50 | 685 — |
| 200 | Nebiolo | 116 — | 115 — |
| 150 | Banchiere | 209,50 | 210 — |
| 80 | Tedeschi | 87,50 | 88 — |
| 200 | Fiat | 227 — | 222,75 |
| 200 | Ilva | 142 — | 140,50 |
| 50 | Monte Amiata | 31 — | 31,50 |
| 100 | Montecatini | 144,50 | 142 — |
| 200 | Monteponi | 227 — | 225,50 |
| 5 | Schiapparelli | 5,25 | 5,25 |
| 100 | Mira Lanza | 90 — | 90 — |
| 75 | Cir | 150 — | 150 — |
| 500 | Acqua Potab. | 442 — | 438 — |
| 100 | Florio | 50,50 | 50 — |
| 200 | Viscosa | 237 — | 232 — |
| 25 | Vaill Lanza | 20 7/8 | 20,75 |
| 250 | Lana Borg. | 1470 — | — — |
| 200 | Soc. Stabili | 216,50 | 203 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 95 — | 95 — |
| 500 | Cart. Burgo | 232 — | 229 — |
| 25 | Pirelliana | 5,50 | 5,50 |
| 65 | Fornaci | 227 — | 221 — |

Cambi: Parigi 76,60; Londra 59,45; Svizzera 376,45; New York 11,64.

#### Borsa di Milano

MILANO, 20.

Rend. it. 3,50 % 85,70; Conv. 3,50 % f.m. 90,225; B. Italia 1750; B. Comm. it. 991; B. Roma 107; Cred. it. 646; Cred. Mariti. 500; Cons. Nob. Vin. 531; Elettro Finanziaria 24 5/8; Mediterranea 459; Meridionali 618; Veneta Costruz. 196; Conciliet 17.70; Rubattino 147; Libera Triestina 97; Caproni 1640; Furlet 40; Val d'Olona 91; Valle Seriana 10; Val Tidone 90; Gioco 214 ex; Stampati 502; Cantoni Coats 318; Linif. Can. Naz. 171; Rossari e Varzi 326; Botonifici 240; Tosi 24,50; Coton. Merid. 13; Un. Manif. 330; Gavardo 895; Rossi 3300; Turbetti 69; Cascami 275; Bernasconi 34; Isola 231,50; Pacchetti e C. 49,75; Ansaldo 22,50; Ilva 140; Metalli, it. 160; Monte Amiata 31,50; Montecatini 141,75; Dalmine 170; Breda 80; Automobili Bianchi 46,75; Isotta Fraschini 10; Fiat 223; Mimi Silvestri 5,50; Reggiane 22; Adriatica Elettr. 216; Edisoni 257; Ciell 273,75; Diamine it. 231; Bresciana 229,50; Valdarno 160,25; Alta Italia 32; Meridiana 364; Prealpi d'Adda 361; Adamello 168; Sesa 74,25; Edison 716,50; id. Pantergato 480; Sip 33,75; Tirso 44; Lombarda 361,50; Merid. Elettr. 237; Terni 155,50; Un. Es. Elettr. 13; Italgas 71,50; Tessonnaio 54; Distill. it. 167,50; Eridania 348; Industria Zuccheri 1180; Raffineria L. L. 450; Italiana Gas 13,65; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 15; Aedes 144,50; Fondiaria Ass. 1,55; id. 7 % 25; Fondi Rustici 67; Beni Stabili 206 ex; Saturnia 30; Pastificio Baroni 11,50; Alberghi Venezia 45,50; Italo Americana 16; Pirelli it. 975; Pirelli e C. 285; Brasiliana 55; Dell'Acqua 119; Vedetta 17. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 376,45; Londra 59,45; Amsterdam 796,50; Madrid 161,50; Bruxelles 276,25; Berlino 460; Praga 49,25; New York, chèque 11,66. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,55; Cred. Fond. Veneto 5 % 504,50; id. 6 % 505,25; Cons. M. dana. urr. 4 % 391; id. 5,50 % 507,50; Cred. Miglior. 6 % 502,75; id. 5 % 501,50; it. Lavoro 5,50 % 505; S. Paolo 6 % 502,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,90; id. (1940) 105,80; id. (1941) 105,80; id. (1943) 99,970.

#### Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Rend. it. 3,50% i. m. 85,60; Consol. 5% i. m. 90,80; id. cons. 90,75; Venezia 3,50% 93; B. T. Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 105,95; id. 1941, 106,20; Cons. Cred. Miglior. 5% 504; id. 6% 501; Soc. San Paolo Torino-Fond. 5% 504; Banco d'Italia 1735; Banca Commerciale 990; Banco di Roma 106; Credito Italiano 645; Ferrovie Meridionali 618; id. Mediterranee 458; Rubattino 149,50; Lloyd Sabaudo 48,50; Alta Italia 34; La Polare 20; Ilva 224; Montecatini 143; Monte Amiata 32; Ilva 141; Ansaldo 21,50; San Giorgio 166; Fiat 223; Un. Esere. Elett. 13; Sip 34,25; Terni 155; Eridania 348,50; Ind. Zuccheri 1178; Raff. Lig. Lomb. 447; Dist. Italiane 157; Molini Alta Italia 240; Aedes 144; Beni Stabili 206 ex — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,45; Londra 59,45; Olanda 796,50; Spagna 161,60; Belgio 276,25; Berlino 460; Praga 49,25; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,66.

#### Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rend. it. 3,50% cont. 85,80; id. i. m. 85,85; Conv. 3,50 % cont. 90,60; id. i.m. 90,70; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; id. (1940) 105,70; id. (1941) 105,70; it. Lavoro 5,50 % 505,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501,50; id. 6 % 503,50; it. Italia 1765; Cred. Fond. 537; it. Comm. it. 991; Cred. it. 645; B. Roma 108; Ferr. Meridionali 630; Tramways 253; Rubattino 147; Selt 231,50; Metalli, Gallarate 161; Ilva 140; Montecatini 141; Ansaldo 25; Fiat 222; Terni 155; Romana Elettr. 220,50; Aroto 150,50; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 68; Immobiliare 498; Beni Stabili 205 ex; Imprese Fond. 58; Miglioramento 1150; Acqua Marcia 743. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,45; Svizzera 376,45; New York 11,66.

#### Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rend. it. 3,50 % f.m. 86; Conv. 3,50 % f.m. 90,85; Venezie 3,50 % 92,50; it. Tes. Nov. (1934) 100,90; id. (1940) 105,80; id. (1941) 105,80; Adria 20; Cosulich 19; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 4245. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,45; New York 11,65; Zurigo 376,45.

#### Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 19. — Chiusura appena sostenuta: maggio 87, 87 1/8; luglio 87 1/8, 87 1/4; settembre 88, 88 1/8.

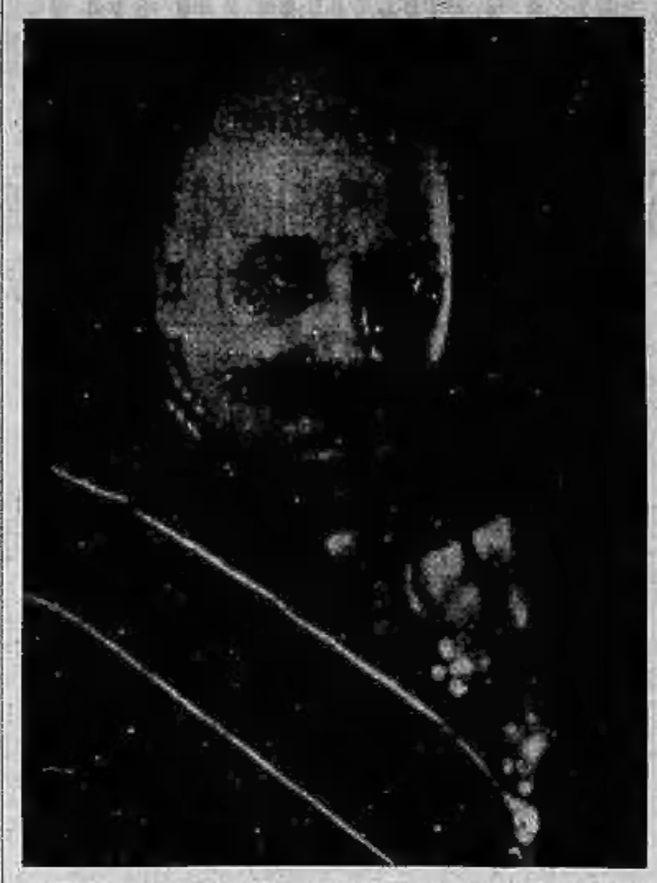
WINNIPEG, 19. — Appena sostenuti: maggio 67 ¾; luglio 69.

#### LA TEMPERATURA

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 4,8 |
| MINIMA | + 4,5 |

# Il Quadrumviro De Vecchi parla stasera al popolo di Torino

## *Ingresso libero al Teatro Regio - Il discorso sarà diffuso, per mezzo di altoparlanti, in piazza Castello e nella Galleria Subalpina*



IL QUADRUMVIRO CONTE C. M. DE VECCHI DI VAL CISMON

**S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon aprirà questa sera alle ore 21 il ciclo dei raduni di propaganda per il plebiscito del 25 corrente parlando alla cittadinanza torinese al Teatro Regio.**

**A mezzo di altoparlanti, le parole di S. E. il Quadrumviro saranno ascoltate dalla folla riunita in piazza Castello e nella Galleria Subalpina. L'ingresso al Teatro è libero a tutti.**

**Mercoledì 21 alle ore 21 S. E. il Quadrumviro presiederà il raduno indetto a Pinerolo.**

**Giovedì 22 si recherà in provincia di Cuneo.**

**Venerdì 23, annuale della fondazione dei Fasci, pronuncierà un discorso alla radio e quindi presiederà il raduno di Chieri.**

**Sabato 24 parlerà nuovamente alle Camicie Nere torinesi ed al popolo adunati in piazza Bodoni.**

**S. E. Edmondo Rossoni giovedì 22 alle ore 21 terrà un discorso di propaganda alla folla che si adunerà in piazza Carlo Alberto.**

**Mercoledì il Segretario Federale Andrea Gastaldi presiederà il raduno di Carmagnola.**

**Degli altri raduni predisposti in provincia dalla Federazione dei Fasci di Combattimento sarà pubblicato domani l'elenco.**

*Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon inizia stasera al Regio il ciclo dei raduni in Piemonte in vista del plebiscito di domenica.*

*Come il Duce ha riassunto in brevi limiti d'un discorso le risultanze di cinque anni di vita fascista, così coloro, cui dal Capo è affidato l'incarico di portare la Sua parola alla periferia, sintetizzeranno i termini dell'eroica e gloriosa epopea che il Popolo italiano sta vivendo. Tale consegna è affidata agli uomini direttamente responsabili del Governo e delle sorti della Nazione. Anche per questo i torinesi accorreranno stasera nell'aula storica del loro massimo teatro. Perchè qui parlerà un Uomo, cui sempre fu pieno il senso di responsabilità. E la sua parola non poggierà su vane ideologie, ma si baserà sopra un'esperienza che è quasi sintesi della vita politica del nostro Piemonte e della nostra terra.*

*Parlerà chi ha fatto la guerra con i fanti e con loro ha vissuto ed è stato ferito, chi ha condiviso le ansie, i travagli, i pericoli della vigilia fascista, chi fu assertore del lealismo della Rivoluzione nostra.*

*Per questi titoli, che lo fanno amato campione delle virtù di nostra razza, taciti, fedele, laboriosa, Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon troverà stasera la strada aperta al cuore dei torinesi, non per una propaganda, ma per un comune atto di fede: nel genio e nella virtù creatrice del Duce.*

### L'arrivo del Quadrumviro

Con il treno delle ore 8,20 è giunto stamane il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Era ad ossequiarlo a Porta Nuova il Segretario Federale Andrea Gastaldi ed il vice Segretario federale onor. ing. Alessandro Ursi.

### Rapporto Ispettori di Zona

**Questa mattina a Casa Littoria si sono riuniti a rapporto gli Ispettori di Zona della Federazione dei Fasci di Combattimento.**

**Il rapporto presieduto dal Segretario Federale ha avuto termine con una entusiastica acclamazione al Duce.**

### Un contratto di cessione che provoca lunghe ed aspre controversie

Nel marzo dell'anno scorso 1933 la signora Margherita Pollone in Tasca trattò con la signora Ballatore la cessione dell'esercizio di quest'ultima in corso Palermo 14 (tabaccheria e bottiglieria). Alla fine del mese di aprile la Pollone avrebbe dovuto entrare nei locali rilevati pagare il prezzo fissato di L. 34.000 per fondi morti e procedere all'inventario dei fondi vivi pagare questi a prezzo di giornata. Ma alla fine di aprile la Pollone chiese una prima proroga alla definizione del contratto che fu concessa dalla Ballatore. Una seconda proroga fu chiesta ancora alla fine di maggio ed allora la signora Ballatore che fiutava la probabile inadempienza contrattuale della Pollone, chiese che costei depositasse la somma di L. 40.000 presso un terzo fiduciario e si procedesse immediatamente all'inventario dei fondi vivi e alla definizione del contratto di cessione dell'esercizio. A questo punto entrò in scena il marito della Pollone signor Tasca che scoprì alla Ballatore il suo mal contegno dipendente dall'avere costei aumentato le scorte vive del negozio artificiosamente per rendere impossibile la definizione del contratto da parte della Pollone e lucrare così la caparra versata da costei in L. 2000.

Sorse così una imputazione un po' audace di truffa, contro la signora Ballatore da parte della Pollone e la causa fu discussa avanti il Pretore dott. nob. Cortese Riva-Palazzi. La Pollone a tutela del proprio danno si costituì parte civile con il patrocinio dell'avv. Regis. Il Pretore mandò assolta la Ballatore difesa dall'avv. Giuseppe Motta per non avere commesso il fatto.

### E. I. A. R. - Radio Torino

19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Victor De Sabata (dischi): musiche di Strawinsky, Glazunow, De Sabata, Moscolow — 22,20: «Il trionfo d'amore», leggenda drammatica in 3 atti in versi di C. Giacosa. Dopo la commedia: dischi.

**Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano** (ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto vocale e strumentale. Negli intervalli: Lola Larmes: «L'Austria e la letteratura italiana»; conversazione - C. Montani: «Una macchietta sportiva di quarant'anni fa», conversazione - Giornale radio — **Bolzano**: 20: Concerto sinfonico — **Palermo**: 20,45: «Fedora», opera in tre atti di U. Giordano.

### Commemorazione del Duca degli Abruzzi all'Accademia delle Scienze

*Una solenne commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Principe scienziato, avrà luogo giovedì 22 marzo, ad ore 17, alla R. Accademia delle Scienze, della quale egli fu amatissimo ed appassionatissimo Socio nazionale residente.*

*Oratore, designato dalla Classe di Scienze fisiche, sarà il prof. Orazio Mattirolo.*

### La disgrazia di un operaio

Il fattorino Michele Pogliasso fu Michele, di 43 anni, abitante in via Belzoia 21, stava questa mattina nei locali della Società di Navigazione Italia in piazza Castello, quando, per disgrazia, cadeva a terra dalla scala a pioli, sulla quale era salito. Nella caduta riportava la frattura del braccio sinistro ed altre ferite che i medici dell'Ospedale S. Giovanni giudicavano guaribili in quaranta giorni.


## La stella rapita

di GASTONE RICCIARDI

*è un grande romanzo di amore e di avventura, che si svolge in una atmosfera di vita intensa.*

*E' una vicenda ricca di peripezie, di situazioni drammatiche, di inattesi colpi di scena, che avvince fin dalle prime pagine l'anima del lettore.*

*E' un'opera di verità e di fantasia, animata da un violento palpito di passione.*

La Stampa della Sera ne inizia domani la pubblicazione.



**Seguendo la Cronaca da BIANCHI**

**Nuovo sconto del 10 % sui tappeti**

**Carrozzine per bambini**

**Giocattoli per l'aperto**

Ecco le nuove particolari attrazioni di questi giorni «da Bianchi».

Ad esse bisogna aggiungere i nuovi mobili per cucina (esposti in vetrina) in valigeria venduta a prezzi di saldo per l'inventario e il ricchissimo assortimento di alluminio.

Tutti i prezzi sono imbattibili.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo



**La GALLERIA CODEBO'**

Via Po 4, piano primo - Telef. 49-116 continua oggi e domani la vendita di Tappeti Persiani a trattative private, a chiusura della brillante asta.



**Si regalano 1000 panettoni MOTTA**

alle prime mille signore o signorine che interverranno alle prime rappresentazioni di Pranzo alle otto, che si iniziano oggi al Supercine Ristori.



**PER LA CANTINA**

**ALESSIO - via Arcivescovado 6**

*I prezzi migliori, l'assortimento più vasto per l'imbottigliamento.*



**TAPPEZZERIE IN CARTA**

Vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «L'amore» di V. Tieri (novità: prima d'opera di Renzo Ricci).

**CHIARELLA** (Comp. Siciliana A. Musco). — Ore 21,15: «L'eredità della zia canonica» di A. Giusti (prosa popolare).

**GALBO** (Comp. stabile del Galbo). — Ore 21,15: «Il progresso si diverte», di M. Galdieri.

**ROSSINI** (Comp. Casalaggia). — Ore 21,15: «Il comperato Torino» di Viola e Oliviero.

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Riposo.

**FARO** — Mostra del pittore Gianni Molteni.

### I divertimenti


**SCORPACCIATE DI RISATE al CINEPALAZZO**

per Buster Keaton e Jimmy Durante

i due facetti protagonisti di

**W. LA BIRRA!**

Anche ieri folla enorme.

Proseguono le repliche di questo colossale capolavoro comico della Metro Goldwyn Mayer, ricco di «trovate» e di comicità movimentata e travolgente.


### Spettacoli cinematografici

**CHIERI**: «La grande Caterina», Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior.

**VITTORIA**: «Segreto ardente» (Willy Forst) e Compagnia Fratelli De Rege.

**ITALIA**: «Scampolo» con Dolly Haas.

**MAFFEI**: Troupe «Dattilo innamorata» e film «Ancora 6 ore di vita». L. 3; 4,50; 6.

**SPLENDOR**: «Ancora 6 ore di vita». L. 3.

**IDEAL**: «Disfatta delle amazzoni». M. Lodi.

**ALFI**: «Oggi sposi» e «L'isola dei demoni».

**STATUTO**: «Pranzo alle otto» (15 astri).

**BORSA**: «Il re dell'arca». Eddie Cantor.

**PRINCIPE**: «Shanghai Express» e Varietà.

**SAVOIA**: riparte la truppa. J. Petrovich.

**REGINA**: sfegno dalle orgie. Ingr. L. 1,50.

**IMPERO**: «Villafranca», Betrone, Rasca.

**IMPERIALE**: «Le sei mogli di Enrico VIII».

**SOCIALE**: «Oceano». Ingresso L. 1,05.

**NAZIONALE**: Testamento del Dott. Mabuse.

**AMBROSIO**: «Volo di notte», Hayes, Gable.


**Oggi al CINEMA AMBROSIO**

**VOLO DI NOTTE**

Il più realistico e sensazionale film dedicato all'aviazione civile,

**Helen Hayes - Clark Gable**

**John e Lionel Barrymore**

**Robert Montgomery e Myrna Loy**

formano lo straordinario complesso artistico di

**VOLO DI NOTTE**

che compirà il miracolo di strapparvi da terra per portarvi sempre più in alto nella notte buia e farvi vivere le emozioni più violente.

**VOLO DI NOTTE**

è un capolavoro Metro Goldwyn Mayer che segnerà la tappa più gloriosa finora raggiunta.



**Oggi, allo STATUTO**

**Eccezionale convegno di artisti in PRANZO ALLE OTTO**

E' il grandioso film della nostra, ideato ed eseguito nello «stile» che già entusiasmò il mondo in Grand Hotel.

**PRANZO ALLE OTTO**

è una pagina torbida dell'alta vita americana, vita di alta società... che comincia spesso con la malavita.

**PRANZO ALLE OTTO**

è interpretato da queste dodici eminenze dello schermo: *Marie Dressler, John Barrymore, Wallace Beery, Jean Harlow, Lionel Barrymore, Lee Tracy, Edmund Lowe, Billie Burke, Madge Evans, J. Hersholt, K. Morley, e M. Robson.*



**Al SALONE GHERSI**

ultime trionfali repliche dell'acclamato capolavoro

**LA GRANDE CATERINA**

**PREZZI POPOLARI Lire 4 e 6**

In preparazione una brillantissima interpretazione di Maurice Chevalier donna di brio, sentimento, musica e sorprese: *La maniera d'amare.*

Film «Paramount».



**ELISSA LANDI contro ERCOLE e TESEO**

nella comicissima «Disfatta delle Amazzoni». Enorme successo al *Cine Ideal*.

**All'ITALIA: «SCAMPOLO»**

con la deliziosa attrice *Dolly Haas*.

**Madama: TESTAMENTO del DOTT. MABUSE**

Film di clamoroso, immenso successo.

**Doppio programma: Doppio successo**

Oggi sposi e Isola dèmoni al *Cine Alpi*.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA


Ieri sera, improvviso malore troncava la nobilissima esistenza, tutta consacrata all'ideale del lavoro e al culto della famiglia, del

**Cav. ALFREDO TABUSSO**

Con indicibile strazio ne danno annunzio: la vedova **Melany Zorgniotti**; i figli ing. **Ernesto** con la consorte e bimbo; **Maria, Giuseppina** e **Gaetano**; i fratelli **Guido, Roberto** ed **Elisa** con le rispettive famiglie; le zie; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 22 corr., alle ore 2,30, partendo da Corso Peschiera, 18.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

La Ditta **Tabusso Scerio & C.** annunzia costernata la repentina perdita del comproprietario Signor

**Cav. ALFREDO TABUSSO**

avvenuta ieri sera alle ore 19.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Il **Personale** della Ditta **Tabusso Scerio & C.** con immenso dolore annuncia la immatura perdita del Signor

**Cav. ALFREDO TABUSSO**

Suo amatissimo comprincipale, avvenuta il 19 corr., alle ore 19.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Confortata dai Sacri Carismi, brevissima malattia rapiva ai suoi cari e a quanti la conobbero, l'anima eletta di

**DEMICHELIS FRANCESCA**

**nata GUGLIELMONE**

Raro esempio di rettitudine e modestia, santa madre di dieci figli.

Ne danno il triste annuncio i figli: **Lorenzo, Biagio, Felice** colle rispettive famiglie; fratelli; nipoti; cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 21 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Ottavio Revel, 6.

Non fiori, ma preghiere.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Col conforto della Fede, quasi improvvisamente rendeva al suo cari

**Piccabiotto Luigia n. Cattaneo**

Angosciati per tanta perdita ne danno l'annuncio: il figlio **Giuseppe** con la moglie **Lengo Paola** e figli, **Emma** col marito **Mariano Giovanni** e figlio, **Elvira** col marito **Aprato Francesco, Manny** col marito **Governatore Luigi** e figlia; fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr., alle ore 10, partendo da Corso Vittorio Emanuele n. 60. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Gli **Ufficiali del 5.o Reggimento Artiglieria da Campagna** partecipano con dolore la perdita del

**Ten. CARLO CANALE**

avvenuta stamane alle 8,30, dopo breve malattia, all'Ospedale Militare di Torino.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 8, partendo dall'Ospedale Militare di Torino.

Venaria Reale, 19 marzo 1934. (A

Oggi serenamente spirava il

**Cav. Uff. Umberto Debenedetti**

**Direttore Ufficio centrale Esportazione Ital**

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli **Paolino** colla moglie **Margherita Lombroso, Lidia, Mario, Annita, Amelia**, la vecchia zia, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 9, partendo da via Giuseppe Verdi, 8.

Vercelli, 19 marzo 1934-XII. (000

# I colombi hanno recato il messaggio di P. Ribero al Cottolengo

**Il testo del primo messaggio che, racchiuso nell'astuccio di alluminio, è stato fissato alle zampine dei colombi**

*Il primo dei colombi viaggiatori, cui era stato commesso l'incarico di recare da Roma a Torino la buona novella della avvenuta santificazione del Cottolengo, è giunto alla sua piccionaia esattamente alle ore 8,5. Si tratta del piccione iscritto alla matricola della Società Colombofila Italiana con il n. 72945. E' un maschio di purissima razza, nato a Torino nel 1932 e cioè quindi nel periodo di maggiore prestanza fisica.*

*Il suo proprietario, signor Ballario, abitante in via Asti 31, si affrettava a recarsi con la bestiola alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Qui il signor Pinazzi, segretario della sezione torinese della Società Colombofila presentava il Ballario al canonico Talenti ed alla Madre Superiora della casa. Il Ballario era festeggiatissimo e viva commozione procurava la vista del foglietto recato nell'apposito astuccio dalla bestiola. Messaggio, che riproduciamo, scritto personalmente dal canonico Ribero, Direttore della Piccola Casa.*

*Particolare interessante. L'idea di affidare la lieta notizia della canonizzazione a messaggeri alati è stata personalmente suggerita dal Pontefice e fu il Cardinale Fossati che, qualche giorno addietro si interessò della cosa. I colombicultori torinesi, risposero prontamente all'appello fatto e, superate dal cav. Maltese dell'Ufficio sportivo federale ed appassionato colombofilo, le difficoltà burocratiche, l'atto desiderato potè essere pienamente soddisfatto.*

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (63

# Il dramma della Madeleine

## Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

— Ah!... Qui entriamo nel punto più delicato della questione — rispose Rousseau. — Giovanna Remal era un mostro: una di quelle creature fortunatamente rare, nelle quali l'egoismo soffoca ogni altro sentimento, e che, per soddisfarlo, sono capaci di commettere i peggiori delitti... Essa non amava e non ammirava che se stessa... Orgogliosa della sua bellezza, mai si rassegnava all'idea di doverne fare mercato, sia pure con la forma sacramentale del matrimonio... D'altra parte essa pensava che soltanto una grossa fortuna avrebbe potuto darle l'indipendenza e la potenza a cui aspirava... E questa grossa fortuna suo padre non l'aveva più...

— Forse — interruppe Chantal — essa ha voluto, soprattutto, salvare suo padre...

Rousseau avvolse la fanciulla con uno sguardo affettuoso e rispose:

— Il vostro nobile cuore cerca delle attenuanti per quella donna: ma essa non ne ha alcuna!... Essa avrebbe potuto salvare suo padre confidandosi lealmente con Dugasse-Landry, che certamente avrebbe sostenuto la Banca Remal... Ma, in tal caso, essa avrebbe dovuto sposare il suo benefattore, divenire sua moglie; e questo essa non lo voleva... Per mezzo della sua cameriera — che è la nipote di Wallace — essa entrò in rapporti con quest'ultimo e ne sfruttò l'odio contro Dugasse-Landry... Per mezzo della stessa cameriera, conobbe Anatolio Cadier, al quale promise una grossa somma a condizione che l'avesse aiutata a realizzare il suo piano... Fu Anatolio che prese in affitto la villetta di Villacoublay, che fu impadronì nella vettura di Morville, con finse di perdere il portafogli contenente dei documenti compromettenti per il povero Morville, perchè Quesdin ne venisse in possesso...

— Ma perchè Giovanna si fece rapire? — chiese la signorina Daubigny.

— Per poter assumere un atteggiamento da vittima ed allontanare da sè ogni sospetto...

— E la povera Maria Giuseppa Caradec?

— L'ho fatta trasportare a Nantes, ove i chirurghi sperano di salvarla. Ballier, è rimasto leggiù per far provvedere alla inumazione della suicida avendo io ritenuto inopportuno farne trasportare il cadavere a Parigi... Ho fatto male?...

— Avete fatto benissimo! — rispose il capo della Polizia.

— Non rimane che un solo punto oscuro in questa faccenda — notò Quesdin. — Non non sappiamo ancora chi sia il falso avvizzaro...

— E' vero! — riprese Rousseau. — Egli è sparito senza lasciare alcuna traccia... ma lo troverò; statene certo!

— Ed ora, signore — concluse il capo della Polizia, volgendosi alla madre di Chantal — mi pare che il nostro amico Rousseau meriti una ricompensa perchè a lui dobbiamo se quegli abominevoli criminali sono stati smascherati. Ma la ricompensa non la merita lui soltanto, perchè ha avuto una collaboratrice preziosa nella signorina vostra figlia... Ed io sono sicuro che la ricompensa li farà felici entrambi... Ho l'onore, signora, di chiedervi la mano della signorina Chantal per l'ispettore Alberto Rousseau...

— Ma, signore, non è possibile!... — esclamò Alberto, arrossendo. — Io non posseggo nessuna fortuna, mentre la signorina Daubigny...

— ... non ne avrà neanche lei, se voi non la sposate — continuò l'alto funzionario. — Ho saputo poco fa un lungo colloquio con la signora Dugasse-Landry, che ha aggiunto al suo testamento un codicillo, col quale lascia la sua fortuna personale alla signorina Chantal a condizione che essa sposi l'ispettore Rousseau...

«In quanto all'officina ed alla fortuna personale del povero Dugasse-Landry, dato che il testamento dovrà essere annullato in questa parte, per indegnità della beneficiata, la signora Dugasse-Landry ha deciso di devolvere quei beni a favore del personale dell'officina e in opera di beneficenza, sicura di interpretare così la volontà di suo figlio... Ed ora permettetemi, anzi miei, di andare a rivedere la libertà quel povero Morville... E' inutile che mi accompagniate, mio caro Rousseau!... Avete qualche cosa di meglio da fare qui!

***

Due mesi dopo, in un tiepido mattino di sole, una bella automobile Dugasse-Landry era ferma dinanzi alla chiesa di San Francesco Saverio. Il bravo Flaviano sedeva al volante, impaziente di condurre nel Piemonte i due giovani sposi che in quel momento scendevano i gradini del tempio con i volti raggianti di felicità.

Chantal, in considerazione del suo lutto recente, aveva desiderato che la cerimonia fosse semplicissima. Oltre sua madre, la signora Rousseau ed Enrichetta, soltanto il capo della Polizia, il luogotenente Quesdin e Giovanna Morville erano presenti.

Nel momento in cui Chantal, graziosissima nel suo tailleur grigio, abbracciava sua madre prima di salire in vettura, il capo della Polizia trasse Alberto in disparte e gli mormorò all'orecchio:

Wallace è stato condannato a morte e Cadier a dieci anni di lavori forzati... In quanto al barone Remal non potrà essere giudicato perchè i medici hanno dichiarato che non riacquisterà mai più la ragione...

E, gettando le braccia al collo del suo collaboratore, concluse:

— Ed ora andate a godervi la vostra felicità, mio caro!... Ve la siete ben guadagnata!...

FINE.

## MEMENTO

Giovedì 22 marzo, alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) la Messa di trigesima in suffragio della compianta **ANNUNZIATA MARIA BOLOGNA nata COLLO**. La famiglia ringrazia, riconoscente quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 14259

Mercoledì 21 corrente, nella Chiesa Parrocchiale della Immacolata, via San Donato, sarà celebrata, ore 9.30, Messa anniversaria in suffragio della vera e indimenticabile **STELLINA COSTA-CILLI**. Si ringrazia quanti vorranno intervenire. 14237

Nel primo anniversario della dipartita del compianto **MARCHISIO GIUSEPPE**, mercoledì 21 marzo, ore 8.30, nella Parrocchia di Gesù Adolescente (Borgo S. Paolo) sarà celebrata Messa solenne in suffragio. La famiglia, riconoscente, ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della morte, mercoledì 21 corrente, dalle ore 6 alle 10 (oggi l'ora), nella Chiesa del Ss. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima buona di **EMMA CROSIO SPREAFICO**. I figli ringraziano quanti si uniranno col ricordo e nella preghiera. 14194

Mercoledì 21 corrente, nella Cappella di Lourdes, corso Francia, ore 9.30, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona del **Cav. ANTONIO SELLETTI**. L'inconsolabile vedova e i figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 14208

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# L'amico dell'uomo

A ventott'anni, Roberto Cipriani se n'era partito per Buenos Aires, chiamatovi da uno zio a coadiuvarlo nella direzione di uno stabilimento. Il distacco dal nostro piccolo gruppo di amici fu penoso chè, gli volevamo un gran bene. E se lo meritava: di una bontà rara, benchè coetaneo ci era di guida e di esempio e molte volte, solo coll'astenersi dal prendere parte a qualche nostra monelleria, ci rimetteva sul retto sentiero. Bell'uomo, simpatico, colto, era di una timidità che lo rendeva schivo dal contrarre nuove relazioni e lo teneva lontano dalle compagnie rumorose, specialmente se vi bazzicavano donne. Noi l'avevamo classificato fra i più tenaci celibatari e perciò quando ricevemmo dall'America l'annuncio del suo prossimo matrimonio dopo poco più di un anno di permanenza colà, ci parve dovesse verificarsi l'evento più innaturale di questo mondo. Poi, avendoci preannunciato un viaggio in Italia colla sposa, ci preparammo a riceverlo degnamente, curiosi come femminuccie di vedere il tipo di donna che era riuscita a far breccia nel suo cuore. E vistala, non potemmo che convenire che Roberto si era assicurato un bocconcino delizioso, e chiederci come mai era riuscito, lui il timido per eccellenza, ad iniziare e coltivare una relazione e giungere fino al matrimonio.

La spiegazione dell'enigma la volemmo da lui, chiara, precisa, convincente e quindi, la prima sera che fu tra noi, scongiurata la bella signora di lasciarcelo a disposizione per nostro esclusivo uso e consumo, lo sedemmo a un tavolino e ci installammo intorno a lui come bimbi attorno alla nonna in attesa della fiaba. Roberto, calmo e sereno come un tempo, si adattò di buon grado a soddisfare la nostra curiosità.

— Forza, Roberto; attacca dal principio. E' il principio che ci interessa.

— E va bene; dunque, voi sapete certamente che il cane è l'amico dell'uomo...

— Non menare il can per l'aia; vieni ai casi tuoi.

— Per l'appunto: i casi miei cominciano da un cane. Non credete? Abbiate pazienza e lo vedrete.

— Anche questa ci voleva: il cane paraninfo... chissà quanti confetti gli hai dato da mangiare.

— Se li è meritati, no? Ben, statemi a sentire. In primo luogo devo dirvi che nel mio matrimonio chi ha predisposto tutto è il caso. Ci illudiamo, alle volte, di avere un qualche potere sul nostro destino, poi, al momento opportuno, ci accorgiamo che la nostra volontà conta meno di zero. Il caso s'incarica lui di renderci felici o di amareggiarci l'esistenza. Nei miei riguardi, se le previsioni non fallano, è stato di una generosità rarissima. Mi ha messo fra le braccia una donna che realizza tutto quanto potevo sperare. Non parlo fisicamente...

— Passa oltre, Roberto; passa oltre e mettila al sicuro perchè è proprio un fisico di nostro gusto... mettila al sicuro.

— Il vostro consiglio mi lusinga; so che razza di volponi siete e quindi lo seguirò al più presto. Dunque, giunto a Buenos Aires, mi installai nel grazioso e comodo appartamento preparatomi dallo zio che aveva fatto del suo meglio perchè la lontananza dall'Italia mi fosse meno penosa. Traversando l'Oceano non avevo cambiato il carattere che mi conoscete; conducevo, perciò, una vita ritirata frequentando solo la casa dello zio e visitando la città e i dintorni in compagnia di un collega del mio stampo...

— Misericordia che allegria...

— Questione di gusti; le ore migliori me le passavo nel mio alloggio, leggendo, studiando, scrivendo a voi e ai miei parenti. E non mi trovavo male. Ma ecco che il caso, quel tal caso di cui vi parlavo, mi procurò un piccolo diversivo che doveva essere il preavviso di una nuova vita. Rincasavo verso le 16 d'una domenica: nel salire le scale vidi un cane, un bel cane nero, che scendeva, saliva, si fermava sui pianerottoli, correva qua e là come in preda a una viva agitazione. Pensai cercasse il padrone e non feci caso al suo affannoso andirivieni. Due giorni dopo lo rividi e poi altre volte ancora, sempre indaffarato, sulla scala; lo accarezzavo, si fermava con visibile soddisfazione e mi guardavo fisso, poi proseguiva le sue corse. Mi divenne familiare e l'incontrarlo, di tanto in tanto, finì per costituire un piacere per me. Una sera, lo trovai sdraiato sullo zerbino, davanti alla porta del mio alloggio. Mi chinai, lo accarezzai a lungo; era felice; mi guardava coi suoi occhi umidi, buoni. Tentò di entrare nell'alloggio, ma non glie lo permisi. Da un finestrino potei vedere che era rimasto fermo a guardare la porta, quasi ad attendere che io mi pentissi dello sgarbo e gli aprissi. Poi se ne andò. Due giorni dopo, non so come, riuscì a manovrare in modo da scivolare in casa. Che fare? Ormai c'era e lo lasciai. Senza incertezze, corse nel mio studio, si mise ad annusare tappeti, mobili, passò in cucina, andò in camera da letto, sempre col naso a terra come se seguisse una pista. Quando ebbe visitato ogni angolo, si piantò davanti a me fissandomi con aria stupita. Poi si scosse, riprese le sue investigazioni e finì per accucciarsi su un cuscino con l'aria più soddisfatta che possa avere un cane. Lo avvicinai e gli rivolsi quelle domande sciocche che si fanno a tutti i cani che non si conoscono, come se fossero in grado di rispondere: come ti chiami? chi è il tuo padrone? dove stai? eccetera. Agitava la coda, scuoteva la testa, mi offriva la zampa, quasi per dimostrarmi la sua riconoscenza per il mio interessamento. Ebbi l'impressione che quel cane fosse depositario di un segreto e che quell'andare e venire, comparire e scomparire, nascondesse qualche cosa di misterioso. E non vi nascondo che ero un po' turbato. Ma come venirne a capo? Interrogai la portinaia. Ne sapeva meno di me perchè da poco occupava quel posto; aveva visto anche lei il cane, ma non lo conosceva. Intanto decisi di dargli un nome e lo chiamai Tom; compresi d'aver assunto nuove generalità e fu pronto alle mie chiamate con ubbidienza esemplare. Così erano passati circa tre mesi e l'intimità fra me e Tom era perfetta, malgrado le mie assenze che alle volte si protraevano per una settimana. Finalmente un bel giorno...

— Ci siamo, ci siamo alla favoletta...

— Favola? No, storia; storia vera; un bel giorno, dicevo, Tom si presentò con un collare sul quale era infissa una targhetta di ottone con la scritta: «Matilde Casado - calle Progresso 122». Ah!, dunque, hai una padrona, gridai entusiasta a Tom e un domicilio fisso; ma bravo, complimenti; e come sta la tua padrona? — e via via, altre domande del genere, una più sciocca dell'altra. Tom mi guardava trasognato; non sapeva darsi ragione del mio insolito entusiasmo. Cercai su una pianta dov'era quella calle Progresso: accidenti, agli antipodi della località dove abitavo io. Come mai, mi chiesi, e perchè questo cane attraversa tutta la città per venire fin qui? Confesso che quel senso di disagio che mi aveva disturbato altre volte, mi prese più forte. L'impressione di mistero che già era nata in me si fece più viva. Trattenni il cane presso di me; il giorno dopo era un sabato ed avevo il pomeriggio libero. Decisi di accompagnarlo a casa per tentare di vedere chi era questa signora Matilde. Pensavo fra me: chissà che tipo; me la figurai vecchia, brutta; una Befana. Strada facendo, Tom mi seguiva tutto allegro e mi guardava incuriosito come per chiedermi: Che novità è questa? Cammina, cammina, giunsi in calle Progresso. Il 122 contrassegnava una graziosa villetta. Suonai; mi aprì una cameriera; a due passi da lei era quella che io avevo supposto una Befana; Dio mi perdoni quella stupida supposizione: una giovane signora, invece, bellissima — permettete che lo dica — ma dall'aspetto sofferente. Tom balzò in casa e si diede a far feste alla signora che lo accolse affettuosamente.

«— Leo, da dove vieni, birichino? Sei sempre in giro, non vuoi bene alla tua padrona, cattivaccio!

«Poi si volse a me, sorridendo. Misericordia; mi trovai subito a disagio, goffo, incapace di parlare. Mi inchinai e a fatica dissi:

«— Mi son permesso di ricondurle il cane...

«Fortunatamente, dopo avermi fatto entrare, la signora mi trasse d'impaccio facendomi lei un mucchio di domande; e così trovai modo di riferirle le avventure di Tom-Leo, da quando ebbi il piacere di conoscerlo. Ad un tratto la signora, fattasi pensierosa, mi chiese:

«— Ma lei, signore, dove abita?

«— Marina 204.

«— Piano?

«— Terzo.

«La signora Matilde impallidì. Si coperse il volto colle mani e sussurrò: — Comprendo tutto, ora.

«Dunque, pensai io, esiste un mistero in questa faccenda del cane. Quando la signora alzò gli occhi, non dovette durar fatica a indovinare la curiosità che mi bruciava, poichè, sorridendo tristemente, quasi a fatica cominciò a raccontare:

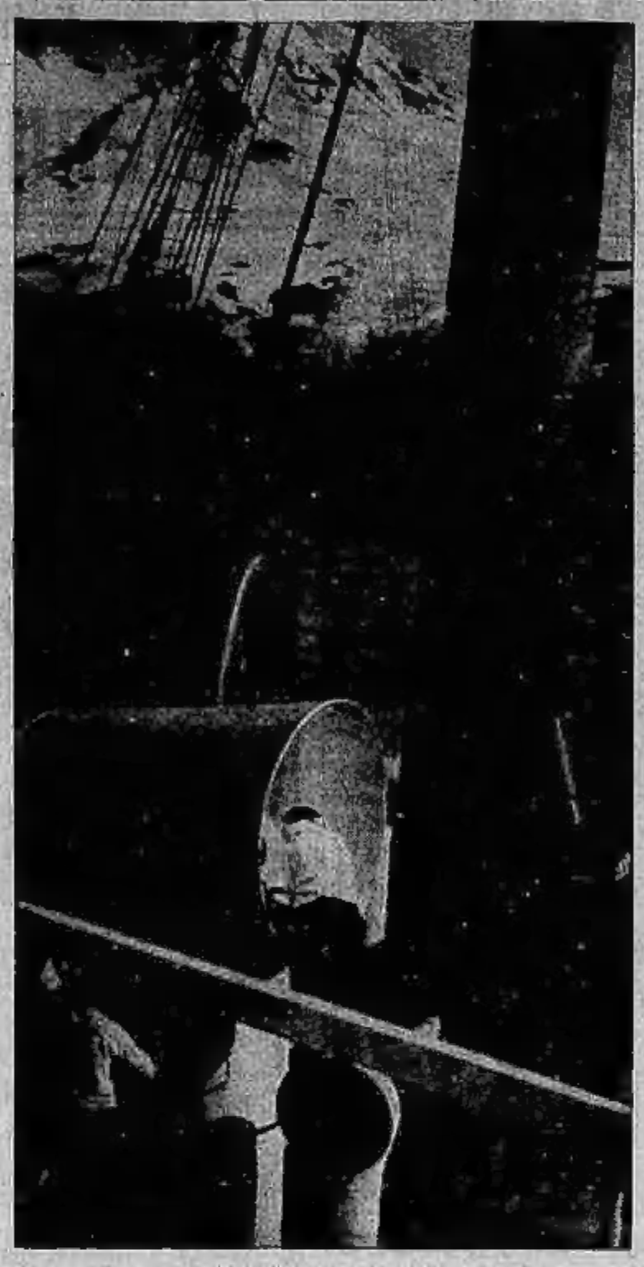
«— E' una storia penosa, signore. Fino a un anno fa, quell'appartamento lo abitavo io con mio marito. E' stato il mio nido. Il cane fu regalato a lui da non so chi; o da chi, purtroppo, so benissimo. Il destino volle che la felicità dei primi giorni fosse presto soffocata dal più angosciante duplice dolore. Dopo tre mesi di matrimonio, un incidente automobilistico mi rese vedova. I particolari dell'incidente, le persone che erano con mio marito, le carte, le corrispondenze che trovai poi alla luce mi costrinsero a conoscere terribili verità che mi hanno gettato nella più tetra angoscia, che ancor oggi mi fa soffrire. Signore, non posso dir altro... Mi è rimasto questo cane che mi ricorda lui, i pochi giorni di felicità trascorsi prima che sapessi e mi ricorda pure chi fu causa della mia rovina; non mi ricorda nulla di lieto, quella povera bestia, tutt'altro, ma che vuole, non ho separarmi da essa.

«Io avevo la gola stretta in una morsa. Potete immaginare se fui capace di dire qualche cosa. Non so neppur dirvi come mai abbia trovato la via d'uscita. Mentre camminavo verso casa, agitato da sentimenti che non avevo mai provato, mi voltavo per vedere se Leo mi seguiva; lo speravo, per poterlo riaccompagnare a casa. E poichè Leo venne il giorno dopo, voi potete immaginare il resto, tanto più che conoscete la conclusione del romanzetto.

Rimanemmo silenziosi, un po' commossi. E Roberto volle anche propinarci la morale, come nei componimenti di scuola:

— Non ve lo dicevo io? Il caso, questo padrone assoluto di tutto e di tutti, coll'ausilio d'un umile cane che andava in cerca del suo padrone, ha mutato volto alla mia vita sciatba e incolore e ha ricondotto sulle vie della speranza un povero cuore di donna che un doloroso dramma aveva schiantato.

UGO LOPEZ



Al traverso di Capo Nord

## *Alle porte dell'Artide*

# La città più settentrionale del mondo

OTTANT'ANNI fa la esploratrice francese sig.ra Léonie d'Aunet scriveva, che Hammerfest, il porto più settentrionale del mondo, è triste e miserabile regione... le colline che circondano la borgata nude e sterili, la capanne povere e poverissimi gli abitanti...

*La odierna ricchezza del bel porto artico non deriva esclusivamente dalla industria della pesca che vi è fiorente ma dall'essere meta di numerose crociere nei mesi estivi. Non si giuoca d'azzardo, infatti, asserendo che la città ha legato il suo lento ma costante sviluppo agli interessi delle grandi compagnie di navigazione europee che la stanno facendo un'adeguata pubblicità, tanto più utile in quanto la bellezza dei siti, specialmente intorno al celebre Capo Nord — estrema punta del continente europeo sull'Artide — non è un bluff.*

*L'antico agglomerato di capanne è diventato, oggi, un porto magnificamente attrezzato, base ideale di rifornimento delle flottiglie baleniere che si recano alla pesca nell'Oceano Glaciale. La città è linda e polita come una sposa e si trova al Nord del Circolo polare in latitudine 70° 40' nord. Il sole non vi tramonta mai dal 13 maggio al 29 luglio e non vi sorge dal 13 novembre al 23 gennaio. Alternativa suggestiva di luci e penombre finchè la notte crepuscolare avvolge uomini e cose immergendoli nel letargo invernale.*

### Quando rinasce la vita

*La vita rinasce a marzo, quando i quattromila abitanti che compongono la popolazione stabile escono liberamente all'aperto riprendendo il normale ritmo di vita e di lavoro.*

*Esso è deciso specialmente alle industrie del mare e la sua laboriosità è pari al culto familiare e al profondo spirito religioso che l'anima. E' un piacere per lo straniero vedere all'opera uomini e donne valide quando, scoccata l'ora dell'approssimarsi della partenza delle baleniere verso il Nord, febbrilmente si adoprano ad armare navi, a preparare attrezzi, a rifornire di ogni ben di Dio i solidi legni che s'apprestano ad affrontare la banchisa.*

*Il porto si apre su un'ampia baia difesa da collinose lingue di terra e da isole all'incalzante violenza dei venti. L'arredamento è costituito da calate e magazzini moderni a cui possono attraccare anche navi di medio tonnellaggio.*

*In tutto il nord-Europa e specialmente nei grandi centri, Hammerfest gode di una giusta popolarità. Opuscoli, cartelli pubblicitari invitano il turista a visitare «la stella del Nord», la «perla del Circolo polare».*

### Nostalgia e amore dell'avventura

*In queste lusinghiere scritte il lettore non deve ravvisare ricercatezza di alloggi e valori artistici, naturalmente. L'immaginazione deve comprendere soltanto o quasi i fenomeni naturali che sono occasionali a tale latitudine. Sarebbe in errore — volevamo dire — chi si recasse a Hammerfest aspettandosi di ammirare una specie di Venezia del Nord. Ma la città che sembra si sia sviluppata secondo un determinato piano regolatore è circondata da ridenti dintorni abbelliti nell'estate da una flora tutt'altro che disprezzabile.*

*Sadlen, per esempio, una specie di sobborgo, ne è uno dei punti più caratteristici donde si gode uno splendido panorama della frastagliatissima costa. Nelle sue immediate vicinanze si trova la «colonna Meridiana» simbolicamente eretta a ricordare le misurazioni sul Meridiano terrestre effettuate ininterrottamente dal 1816 al 1852 da scienziati russi, norvegesi e svedesi.*

*Erano quattro anni che mancavo da questi luoghi dove mi ricondusse la nostalgia e l'amore dell'avventura. Allora non ebbi il tempo di recarmi a Capo Nord.*

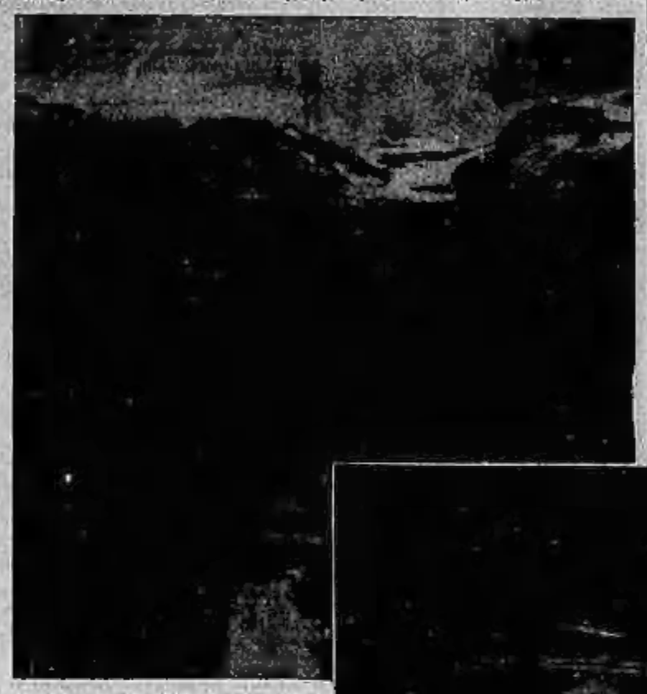
*Il baleniere Larssen, proprietario di bastimento, legato da vincoli di amicizia e di commercio a mio padre, mi ha ospitato nella sua casa in attesa di partire insieme, il prossimo mese, per le Spitzbergen.*

*Visitare le Spitzbergen era sempre stato un mio ardente desiderio mai soddisfatto, per le mie imperfette condizioni fisiche. Chi abbia letto o comunque si sia interessato anche superficialmente dell'Artide, sa quanto sia indispensabile possedere una salute di ferro per affrontare, anche d'estate, i rigori del clima artico.*

*Per trovarmi nelle attuali condizioni avevo osservato uno speciale regime di vita e mi sentivo perfettamente preparato al viaggio da intraprendere.*

*Intanto contavo di abituarmi al clima e familiarizzarmi con le imposte sferzate dai venti freddi e violenti del Polo. Posto suggestivo anche per il turista più esigente.*

*Trovandomi su uno strapiombo, ammiravo rapito lo spettacolo che mi stava dinanzi. Il sole rifluiva sopra le onde all'altezza apparente di pochi metri. La schiarita era sempre più pronunciata, tra poco avremmo*



Parziale aspetto di un fyord sulla costa norvegese settentrionale

*rivisto le ricche esigenze dell'Artide. Esso era per me qualche cosa di meraviglioso che mi aveva accesa la fantasia fin da fanciullo.*

*Le mie condizioni fisiche erano il mio chiodo fisso. Larssen ne rideva spesso. Egli trovava che la mia salute era florida, «quello che ci manca per non accusare disturbi oltre il Circolo».*

*Caro e buon Larssen! Sebbene il suo temperamento non collimasse col mio — perfettamente meridionale — si sforzava di piegarlo, chè sapeva molto bene quanto fosse rude pur coi suoi familiari.*

*Quest'oggi mi sono alzato per tempo. Avevamo divisato di spingerci verso Capo Nord per assistere all'incomparabile spettacolo del sole di Mezzanotte sull'Oceano Glaciale.*

*La strada che da Hammerfest conduce all'estrema punta del continente europeo si snoda attraverso un paesaggio brullo e desolato, in questa stagione. Vegetazione: zero. La vita rinasce alla fine di maggio. Allora d'improvviso pianticelle basse spuntano, crescono e raggiungono il normale sviluppo spesso nello spazio di pochi giorni.*

*Avevamo oltrepassato, da poco, la nuova strada che parte dalla baia di Hornviken, quando si levò un vento frizzante da tramontana. Brividi di freddo mi passarono per il tronco nonostante portassi la cappotto di pelle di foca. Larssen che mi camminava a lato non risentiva punto del freddo. — Passerà — mi aveva detto — coll'abitudine. Allungava continuamente il passo coll'evidente intenzione di scacciare il freddo. E aveva perfettamente ragione. Dopo una mezz'ora di quella marcia sentii un dolce tepore nelle membra che prima erano agghiacciate.*

### Suggestiva visione del Capo Nord

*— Fra poco ci saremo — aveva soggiunto il vecchio amico. Infatti il paesaggio cambiava l'aspetto. La pianura era spesso interrotta da asperità del terreno che si faceva rocciuto. Anche il vento era cessato.*

*— Avremo condizioni atmosferiche ideali — aveva detto Larssen — per goderci lo spettacolo. — Sei fortunato, Dondy.*

*Guardai il mio cronometro che portavo appeso al collo con una catenella. Erano le 23 e 47.*

*Sull'orizzonte, improvvisamente comparve il mare. Quieto, leggermente increspato dalla brezza con biancori che lo punteggiavano fin dove cielo e mare si confondevano.*

*Eravamo giunti a Capo Nord.*

*Il promontorio si eleva a picco sul mare. L'ammasso roccioso apparentemente inaccessibile è costantemente avuto l'atmosfera limpida. E il sole brillava gradatamente, in misura sempre maggiore, in fosforescenze di luci indescrivibili. I velari superstiti di leggeri cirri riluccevano attraverso i più svariati colori dell'arcobaleno.*

*Gli schiti nerastri del capo ne erano investiti per riflesso. Era uno spettacolo irreale!*

*Larssen si era seduto sur un masso e fumava a grandi boccate la pipa, tranquillo, indifferente, come si trovasse a casa sua.*

*Mi sfuggì dalle labbra un «meraviglioso!». La parola si perse lontano.*

*Ora le tinte si confondevano nuovamente con l'alzarsi del sole. Dominava il sanguigno che si tinse di viola e infine di verde scuro; sfrecciarono raggi d'oro. Mi sembrava di assistere ad un tramonto nel Mediterraneo.*

*Ero tanto immedesimato dallo spettacolo che le parole di Larssen mi giunsero come provenissero da lontano... — Ritorniamo, Dondy, tra poco la temperatura si abbasserà improvvisamente.*

*E ci avviammo sulla via del ritorno tra i fischi della tramontana che s'era levata dalle profondità dell'Artide misteriosa.*

DONDY GRAND

Il sole di Mezzanotte nella baia di Hammerfest

# La morte della Regina madre d'Olanda

L'Aja, martedì sera.

*La Regina madre d'Olanda è morta stamane alle ore 8. Essa era nata ad Arolsen il 2 agosto 1858, secondogenita del Principe Giorgio di Waldeck Pyrmout. Il 7 gennaio 1879 sposò il re d'Olanda, Guglielmo III, e quando questi morì — il 23 novembre 1890 — lasciando Erede del Trono la figlia Guglielmina, di dieci anni appena, la regina vedova assunse la reggenza e lo tenne fino al 31 agosto 1898.*

*La nostra fotografia ritrae* (da sinistra a destra) *la Regina defunta, la Regina Guglielmina, sua figlia e la nipote Juliana.*

# Curiosità dello sport

### *Una carriera velocissima*

E' quella del grande campione francese di sollevamento pesi Carlo Rigoulot, che ora ha abbandonato lo sport che ha consacrato il suo nome all'ammirazione degli sportivi di tutto il mondo per quello della lotta. Prima, rimasto senza concorrenti degni di lui nel campo dei sollevatori di pesi, è divenuto professionista ed i suoi connazionali lo hanno potuto ammirare in alcune esibizioni; poi si stancò anche di questo e passò alla lotta libera professionistica.

Iniziò il suo cammino sulla nuova via battendo al primo incontro uno sconosciuto; poi atterrava un campione, infine un «asso». Ed ora, come quarto combattimento, aveva in programma quello contro il più forte atleta del mondo in questo sport, Dan Koloff, il solo vincitore di Daglane. E lo ha vinto.

E' certamente, quello di Rigoulot, un record di velocità: sarebbe come, per un pugilatore, arrivare ad incontrare Carnera dopo avere disputato tre soli combattimenti. E vi par poco?

### *Il debutto di un ciclista*

Anche i francesi amano ricordare spesso le loro «vecchie glorie» del ciclismo. E' ora la volta di Léon Georget, colui che fu dai suoi compatrioti soprannominato il «Padre Noi d'Or» per avere vinto nove volte questa gara famosa negli annali del ciclismo d'Oltralpe.

Il suo nome è ritornato agli onori della cronaca in occasione del debutto del suo figlio cadetto, Pietro, in corse ciclistiche. Il giovanetto diciassettenne, che lavora col padre in una loro fabbrica di pneumatici speciali e che è dotato di mezzi fisici buoni e di passione sportiva, è stato educato dal genitore non solo al lavoro, ma anche allo sport ed avviato al ciclismo, per il quale mostrava molta simpatia.

Il padre spera che il figlio non si mostri indegno della sua gloria e che il nome di Georget torni agli onori del trionfo. «Comunque, egli dice, se Pietro non potrà diventare un buon corridore ciclista, saprà certo essere un buon operaio».

Il lato più interessante della cosa è dato però dal fatto che il nuovo ciclista farà la sua prima corsa montando una bicicletta del padre, un cavallo d'acciaio che già ha condotto alla vittoria Léon Georget. Questi ha soggiunto: «Se mio figlio vincerà, la vecchia gloriosa bicicletta sarà sostituita da un'altra moderna». Anche i pneumatici sono stati — naturalmente — fabbricati dal padre.

Quando queste famiglie di sportivi diventeranno, dall'eccezione, la regola?

### *Calcio inglese*

Il gioco del calcio in Inghilterra è tanto sviluppato, è assurto a tale una diffusione ed importanza, che le cronache dei giornali di tutte le nazioni sono quotidianamente affollate di dati, di notizie, di informazioni circa i giocatori, gli allenamenti, gli incassi, il sistema complessivo di questo sport nel Regno Unito. E' che il calcio, in quest'ultimo trentennio, è diventato, da un passatempo prima ed uno sport poi, una vera e propria industria, una delle più importanti nella nazione. Oggigiorno gli incontri delle squadre professionistiche britanniche attirano sui campi da gioco centinaia di migliaia di spettatori, provocando un movimento di milioni di sterline all'anno.

Conseguenza di questa industrializzazione dello sport calcistico inglese è che il sogno di ogni allenatore di una squadra di quel paese è di avere undici giocatori il cui prezzo di trasferimento sia di diecimila sterline l'uno e che non siano costati al club neppure un centesimo. Purtroppo questa fortuna non si è mai verificata e tutti gli astri del calcio inglese costano alle varie società che li ingaggiano fior di biglietti da mille sterline. Le squadre calcistiche inglesi sono delle potenti società anonime che non possono allevare giocatori e tenerli stipendiati dai dodici ai diciotto anni nella speranza che dal numero spunti l'atleta di classe eccezionale che ripaghi delle spese fatte.

### *Da pugilatore ad albergatore*

Un altro pugilatore ha lasciato i guantoni: si tratta di Jonahy Cuthbert, ritiratosi dallo sport preferito ed attivamente praticato in questi tempi. Egli è passato dal tavolo del ring a quello del bar: ha infatti aperto un albergo su una strada inglese, e si è trasformato in albergatore e tenitore di bar.

Il lato più curioso della faccenda è questo, che il nuovo albergatore ha appeso al muro, nella sala di mescita del suo locale, due paia di guantoni da combattimento: qualunque cliente, se lo vuole, può fare un round di pugilato col padrone. Se riesce a vincere, egli può bere il suo bicchiere di birra senza pagare, ma se perde deve tenersi la sconfitta, ed i relativi segni, e pagare. Naturalmente Cuthbert vince sempre, ed i clienti se ne vanno con qualche livido in più e qualche scellino in meno; però essi, che sono sempre degli sportivi, possono vantarsi d'avere combattuto con Johnny Cuthbert, e sono soddisfatti.

***

# LA VITA TEATRALE

## *Caterina Sforza* di Sem Benelli

### domani sera al Teatro Vittorio

GUGLIELMINA DONDI protagonista del lavoro storico benelliano.

Al «Vittorio», come già è stato annunciato, avrà inizio domani il breve corso di rappresentazioni straordinarie di *Caterina Sforza*, il nuovo dramma storico di Sem Benelli. Le parti principali di Caterina Sforza e di Cesare Borgia sono affidate a Guglielmina Dondi e ad Uberto Palmarini, ed a questi due valorosi attori fanno corona Ubaldo Stefani, Arnaldo Robert, Achille Majeroni, Elio Steider, Eugenio Duse e Franco Marturano. I costumi sono di Caramba, e le scene dell'architetto Valente.

### REGIO

#### La *Messa solenne* di Beethoven

Doveva darsi ieri sera al «Regio» l'ultima rappresentazione della *Manon* di Massenet, ma una indisposizione del tenore Dino Borgioli ha costretto la direzione a sospendere lo spettacolo, non essendovi possibilità di sostituzione. Coloro che hanno acquistato i biglietti potranno quindi ritirare il relativo importo alla segreteria del teatro, non considerando le circostanze di replicare l'opera in altra serata.

Da oggi orchestra e cori sono esclusivamente impegnati nelle prove della *Messa solenne* di Beethoven, che sarà eseguita prossimamente, con la direzione di Fritz Busch.

Fratello di Adolph ed Hermann Busch, l'illustre maestro non ha mai diretto prima d'ora a Torino. Nato a Siegen in Westfalia nel 1890 e diplomatosi al Conservatorio di Colonia, ebbe assai presto occasione di distinguersi nel campo tanto della musica sinfonica che operistica. Nominato direttore generale all'Opera di Stato di Dresda, vi occupò tale carica per dieci anni consecutivi, cioè fino all'anno scorso. Il riconoscimento dei suoi meriti a Fritz Busch nel dicembre ultimo fu conferita dall'Università di Edimburgo la laurea «honoris causa». L'opera lirica italiana ha trovato in Germania un fervido propagandista in Fritz Busch che vi diresse, e non soltanto a Dresda, gli spartiti più noti, da Verdi a Puccini.

Dopo le esecuzioni della *Messa solenne* di Beethoven, Fritz Busch si recherà in Inghilterra per dirigervi due opere di Mozart, con la collaborazione del fratello Adolph ed il Quartetto di lui.

### ALFIERI

#### La serata in onore di Renzo Ricci con *L'amore* di Tieri

All'«Alfieri» la nuova Compagnia della Commedia diretta da Renzo Ricci dà questa sera lo spettacolo in onore del capocomico, con una novità: *L'amore*, commedia in tre atti di Vincenzo Tieri.

### CHIARELLA

#### Si replica *L'eredità dello zio canonico* - Domani: *Il custode*, novità

Al «Chiarella» la Compagnia siciliana di Angelo Musco rappresenta questa sera l'applaudita *Eredità dello zio canonico* di R. Giusti, a prezzi popolari. Domani, mercoledì, l'annunciata novità *Il custode*, due atti di Mosca-riello, preceduti dalla *Patente*, un atto di Pirandello.

#### Un concerto di musiche esotiche pro «Cucina malati e poveri»

Il settimo concerto a beneficio dell'opera pia «Cucina malati e poveri» avrà luogo domani, ore 17,30, nella sala d'arte dell'istituzione, corso Palestro, 11. Esso sarà dedicato a musiche esotiche non ancora eseguite a Torino. La signora Lily Crovetti Sobrero, soprano, e il maestro G. F. Ghedini, pianista, faranno conoscere parecchie interessanti canzoni negre, recentemente pubblicate dal Tiersot, altre peruviane, raccolte dal D'Harcourt, altre inglesi, spagnuole, americane, dell'edizione Müller.

#### Il programma dei concerti del Festival musicale fiorentino

Firenze, 19 notte.

La Sezione Italiana della S.I.M.C. e l'Ente Autonomo del Teatro Comunale comunicano il programma del XII Festival della «Società Internazionale di Musica contemporanea», il quale — come è noto — avrà luogo nella nostra città dal 2 al 7 aprile p. v., sotto l'alto patronato del Capo del Governo.

Lunedì 2 aprile, ore 11: inaugurazione del Festival e ricevimento dei convenuti in Prefettura; ore 17: primo concerto orchestrale al Teatro Comunale, dedicato alla musica italiana contemporanea e diretto dai maestri Vittorio Gui, Fernando Previtali ed Alfredo Casella; ore 21,30: ricevimento offerto dalla rivista «Arte Mediterranea».

Martedì 3 aprile, ore 17: primo concerto da camera nella sala piccola del Teatro Comunale dedicato alla musica contemporanea straniera; ore 21: concerto del chitarrista Segovia, offerto dalla «Società degli Amici della Musica».

Mercoledì 4 aprile, mattina: visita illustrata alla Galleria degli Uffizi; pomeriggio: tè in una villa fiorentina; ore 21: secondo concerto orchestrale al Teatro Comunale, dedicato alla musica contemporanea straniera, e diretto dal maestro Hermann Scherchen.

Giovedì 5 aprile, mattina: visita illustrata alla Galleria Pitti; pomeriggio: tè offerto nei giardini di Boboli; ore 21: secondo concerto da camera dedicato alla musica contemporanea straniera, nella sala piccola del Teatro Comunale.

Venerdì 6 aprile: escursione in automobile a Siena e concerto di musica antica in quel Palazzo Comunale.

Sabato 7 aprile, ore 17: concerto della cantante Sigrid Onegin, offerto dalla «Società degli Amici della Musica»; ore 21: ultimo concerto della S.I.M.C. nella sala del Dugento, dedicato alla musica contemporanea italiana da camera; ore 23: ricevimento del Comune a Palazzo Vecchio e chiusura del Festival.

#### Concerto pucciniano ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Nell'Istituto Magistrale, in occasione del X anniversario della morte di Giacomo Puccini, è stato eseguito un concerto di musica pucciniana: sono stati cantati per intero il terzo atto della «Bohème» ed il terzo atto della «Tosca». Esecutori, signori Maria Pia Piacalion, Alberta Ponte, Siro Carnali, Luigi Rei.

### L'attività artistica di Tito Schipa

«*Il re della sfumatura*» come l'America ha battezzato questo nostro grande artista che riscuote la simpatia di tutti i pubblici al di qua e al di là dell'Oceano. Ne siamo fieri di poter chiamare Tito Schipa una delle nostre maggiori glorie, nel campo lirico tenrule, noi amiamo anche immensamente in lui la sua sentitissima italianità e per questo seguiamo con interesse la sua carriera gloriosa e la sua attività artistica, veramente eccezionale. Nel dicembre 1933 egli è stato scritturato per una serie di concerti in America e New York, Detroit, Hartfort, Boston, Filadelphia, Baltimora, Minneapolis Toronto, Montreal, Nuova Orleans, lo hanno applaudito entusiasticamente durante un mese di *tournée*.

Dal gennaio al febbraio 1934 ha cantato al «Metropolitan Opera House» di New York in 5 opere: *Manon*, di Massenet e *Mignon* (in edizione francese), *Don Giovanni*, *Traviata* e *Marta* in edizione italiana. Dal 15 marzo ad oggi è stato requisito per un'altra serie di concerti a Cleveland, Pitsbourg, Saint Louis, Chicago, Los Angeles, San Francisco e S. Diego, in California.

Gli ultimi giorni del corrente mese Tito Schipa farà ritorno in Italia, solo per qualche settimana. Sarà certo con speciale emozione che egli canterà al S. Carlo di Napoli, per due sole sere (2 e 8 aprile), nell'*Elisir d'amore*. Il 12 aprile il teatro «Alla Scala» di Milano lo accoglierà per nove recite ne la *Traviata* e *Werther*. Poi sarà daccapo all'estero, perchè anche la Francia attende per una *suite* di concerti *le grand chanteur italien*. La Francia e le sue Colonie: infatti egli andrà a Parigi, Lione, Marsiglia, Nizza, Tunisi ed Algeri. In giugno lo Schipa ripassarà l'Atlantico, scritturato al «Colon» di Buenos Aires ed a Rio de Janeiro per cinque opere (20 recite complessive): *Elisir*, *Traviata*, *Lucia de Lamermour*, *Manon*, *Barbiere di Siviglia*, ed in autunno poi farà finalmente ritorno in patria per un periodo meno breve.

Ma non per riposarsi! Si dice che una società cinematografica di Roma abbia offerto a Tito Schipa la parte di protagonista in un grande film in preparazione. Il grande artista avrebbe accettato, e la sua interpretazione al inizierebbe nell'ottobre. L'edizione sarà in italiano, francese ed inglese poichè Tito Schipa, insieme allo spagnolo, parla egregiamente quelle due lingue.

**Domani**

**inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo**

**LA STELLA RAPITA**

**di Gastone Ricciardi**

#### Il secondo concerto per gli operai al Comunale di Firenze

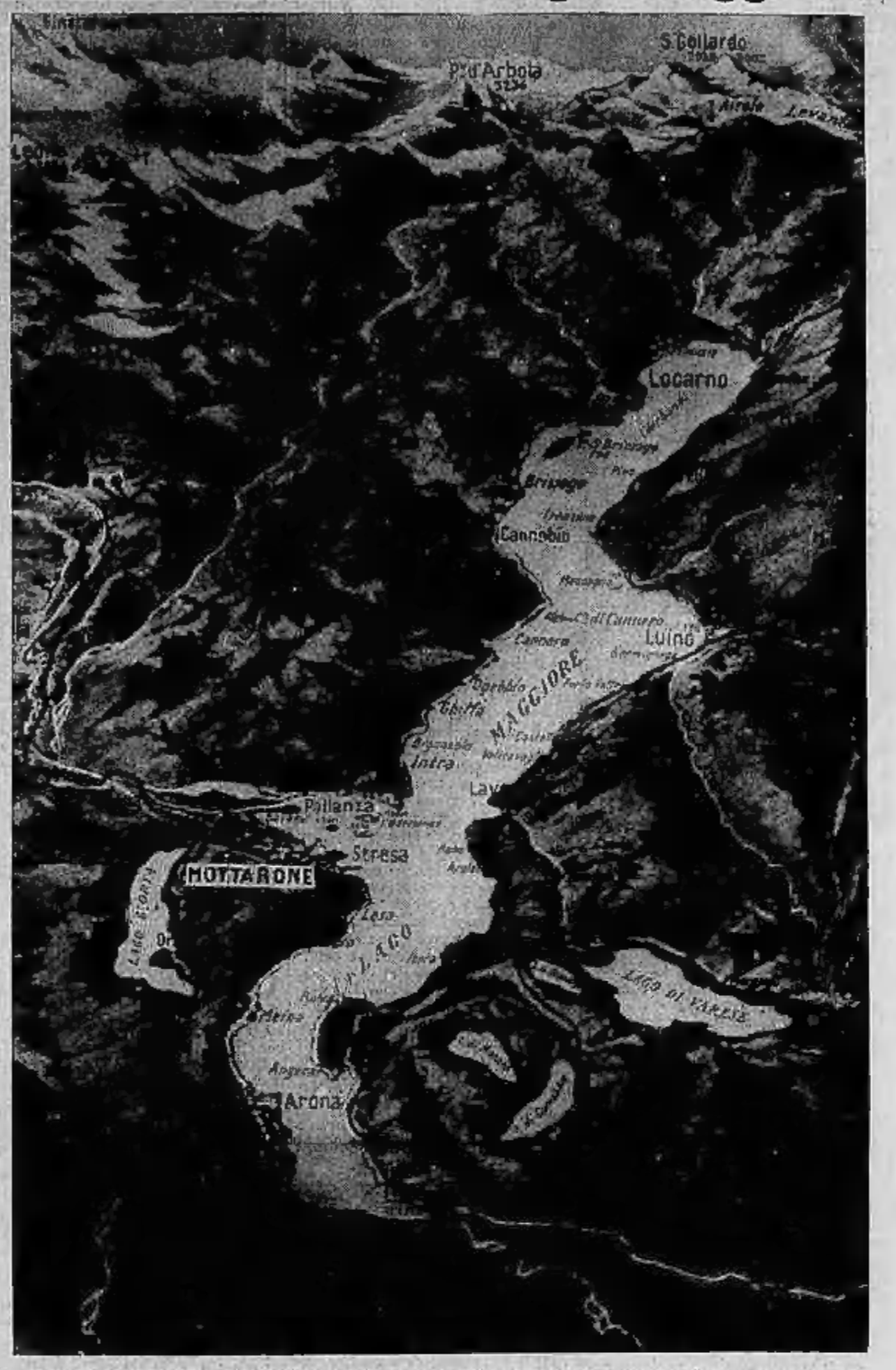
Firenze, martedì sera.

Ieri sera, al Teatro Comunale, si è svolto il secondo concerto sinfonico per operai. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Il programma, molto felicemente combinato, ha suscitato negli intervenuti il più schietto entusiasmo e gli applausi più calorosi sono stati rivolti al direttore d'orchestra, maestro Gui, ed a tutti gli esecutori.

## Le grandi manifestazioni de *La Stampa*

# 6 maggio

## Una giornata d'incanto sul Lago Maggiore




Il LAGO MAGGIORE, con tutta la meravigliosa sua bellezza: l'Isola Bella, Stresa, l'Isola Pescatori, Pallanza, Arona, Angera, il Mottarone, che saranno le suggestive attrazioni massime di tutti i lettori de LA STAMPA in occasione della grandiosa FESTA DELLA PRIMAVERA indetta ed organizzata dal nostro Giornale tra gli incanti del Verbano per la prima domenica del prossimo maggio. Ecco, appunto la splendida visione panoramica che godranno i gitanti dalla vetta del Mottarone.

## Tra le luminose rocce del Transvaal

# 600 metri sottoterra alla ricerca dei diamanti

*Nell'anno 1867 corse nuova, pel mondo, la voce che in una fattoria sperduta nel Transvaal due Boeri avessero trovato un bimbo intento a giuocare con uno strano sassolo rilucente... e che quel sasso fosse nientemeno che un brillante.*

*Allora il mondo intiero fremette, nè più nè meno, come quando gli operai di Johann August Sutter scoprirono l'oro in California e, come per prodigio, sorsero uomini da tutte le parti del globo, ad affrontare la solitudine africana, a soffrire, per morire o per arricchirsi.*

*Il Transvaal si affermò, su queste sofferenze, o queste ricchezze, e Pretoria e Kimberley, divennero delle grandi, delle vere città. Dall'inizio di questo miracolo ad oggi quella terra ha dato 43 tonnellate di diamanti, il che è quanto dire 30 miliardi di lire.*

*Dottamente tutti gli investigatori del mondo si sono chinati ad esaminare dei campioni di quel terreno, diagnosticando: «Peridotite porfirica» (quasi che questo minerale fosse una malattia del globo!) e battezzandolo finalmente Kimberlite. Perchè Kimberley è il centro maggiore di produzione, ed assicurando che, il la roccia aveva raggiunto il più avanzato grado di serpentinizzazione. Ma le parole, comunque, non spiegano perchè — serpentinizzata o no — la Kimberlite contenga dei brillanti.*

*Dalla superficie, fino alla profondità di 10 a 40 metri, sotto l'azione diretta di infiltramenti piovani, la roccia si presenta come una materia morbida, argillosa, color ocra, che i minatori chiamano «terra gialla» mentre al disotto è, invece, la «terra azzurra», così chiamata a causa della sua tinta bluastra. Al fondo, poi, è il famoso Hardbank, cioè la vera roccia dura originaria.*

*I così detti «Camini» esistono per un'immensa area nell'Africa Australe; ma per uno strano caso non ve ne sono che otto i quali vaigano la pena di essere sfruttati e la distanza massima che li separa è inferiore ai 600 chilometri.*

*Ve ne sono cinque vicino a Kimberley, più Vaarfontein e Koffiefontein, nello Stato di Orange, e la famosa miniera di Premier, presso Pretoria.*

*Kimberley, «la Città dei Diamanti» (come Johannesbourg è quella dell'oro) ha conservato la sua aria primitiva di accampamento di minatori, improvvisato e mai portato a termine. Qualche casa massiccia, qualche banca, qualche edificio pubblico rigidamente pretenzioso tentano di simulare la grande metropoli; ma ovunque, sussistono, disseminate alla rinfusa quelle casette primordiali il di cui tetto forma lunga tettoia sul marciapiede.*

*Alle porte della città si trova il Big Hole (il foro gigante), la miniera abbandonata, aperta cava immensa coi margini protetti da reticolati di ferro che testimonia del tempo in cui una miriade di uomini frugava senza posa fra la terra gialla e quella azzurra. Ma tutte le miniere hanno avuto la stessa sorte, al principio, anche la Bultfontain e la Premier, quando si raggiungeva una data profondità i rialzi crollavano al fondo delle cave ove gli operai lavoravano nella fanghiglia e si dovettero abbandonare le escavazioni dall'esterno, fare dei pozzi ed andare a cercare la roccia diamantifera attraverso gallerie sotterranee.*

*Alla superficie del territorio riservato alle miniere, lavorano le squadre dei forzati negri in maglia rossa e nera, gli altri (quelli al fondo delle cave) sono tutti volontari reclutati nella colonia portoghese di Mozambico.*

*Il paesaggio è strano e caratteristico, polveroso e devastato dagli uomini. Manca albero; ma delle balze artificiali fra le quali corrono le rotaie dei trenini che trasportano il materiale. Più in là delle colline formate con le migliaia di tonnellate della terra scavata; perchè per trovare un carato di diamanti bisogna schiacciare e lavare da due a dodici tonnellate di terra diamantifera: fatica, come vedete improba.*

*Come sfondo decorativo: gli accavallamenti che sovrastano i pozzi presso la cava stessa, fuoi circolare fra le sue balze verticali e lisce.*

*Una gabbia imprigiona i visitatori e li discende, ad un tratto a 600 m. sotterra.*

*Là, la galleria è artificialmente e vivamente illuminata ed il soffio gelido dei ventilatori agita un pulviscolo impalpabile certo meno nocivo, però, di quanto sia il quarzo polverizzato delle gallerie di Johannesbourg.*

*Sorvegliati dai loro impresari, europei o Sud-Africani, i negri lavorano di piccozza, o di martello automatico, sul banco di roccia diamantifera.*

Il vagone-cisterna che contiene la terra ormai priva di diamanti, e la trasporta sull'alto della collina.

*Si vorrebbe poter narrare delle fole meravigliose e dire che i brillanti luccicano incastonate nelle pareti di roccia; ma, invece, se pur esso un riflesso gettira lo sguardo, è solo quello di un cristallo di quarzo, o di minerale metallico.*

*Quasi ovunque, sotto la luce gialla delle lampade elettriche, la roccia rimane polverosa e tetra. Bisogna ch'essa venga sfracellata, polverizzata, lavata, concentrata e passata a setaccio parecchie volte perchè affidi alle mani esperte il suo tesoro! Nelle gallerie, a 600 m. sotterra è ben nascosto il segreto di ricchezza che gli uomini scoprono a loro strapparne...*

*Presso ai così detti «pozzi di estrazione» delle macine schiacciano la terra preziosa — dei piccoli vagoni la trasportano in bilico sulle cinghie di trasmissione — delle macchine battono con colpi smorzati, girano, rimestano, frantumano...*

*Apparentemente non vi è che lavoro meccanico. L'acqua scorre a rivi, nei condotti, nelle conche di lavaggio, nelle macine. Le officine hanno un ampio tetto; ma sono quasi senza pareti esterne: è un groviglio di piani sovrapposti, di conche, di tubature di aluices ove per mezzo della forza centrifuga, della durezza e del peso il diamante si separa meccanicamente dalla sua scorza di Kimberlite. Ed il fango formato da tutta questa terra e da tutta quest'acqua, ormai inutile, si riversa nei vagoni cisterna che lo lasciano sulla collina artificiale di roccia sbriciolata e ve la vuotano di colpo. Intanto un piccolo residuo di ghiaia, duro e pesante, viene trasportato verso le altre officine e non si è, colà, sfoggio magnifico di forza e di potenza, ma solo il lavoro incessante di una quarantina di macchine identiche.*

*Nell'ultima sala (dove i visitatori rimangono affascinati) gli esperti giocherellano (apparentemente indifferenti) con delle manciate di pietre appena più lucenti di un cristallo di rocca che diverranno dopo la concia, il taglio e la montatura, collane, braccioli o diademi preziosissimi e costosi...*

L. L. F.